Unione europea
Fondo sociale europeo

Regione Emilia-Romagna

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione

FONDO SOCIALE EUROPEO 2007-2013
OBIETTIVO "COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE EMILIA-ROMAGNA

2007IT052PO002

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO 1
1.1. Descrizione del contesto (territorio/settore) 1
1.1.1. Indicatori statistici: la Regione Emilia-Romagna nel contesto europeo 1
1.1.2. Tendenze socioeconomiche 3
1.1.3. Stato delle pari opportunità 5
1.2. SWOT 7
1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica 9
1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006 10
1.4.1. Risultati ed insegnamenti 10
1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia (raccomandazioni del valutatore) 11
1.5. Contributo strategico del partenariato 15
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA 17
2.1. Valutazione ex-ante – sintesi (art.48 del Regolamento generale) 17
2.2. Valutazione ambientale strategica - VAS 20
3. STRATEGIA 21
3.1 Quadro generale di coerenza strategica 21
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QRSN 21
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO 26
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo 30
3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione 31
3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale 32
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici 32
3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa 40
3.3 Specificità aggiuntive 42
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse 42
3.3.2 Parti sociali 43
3.3.3 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali 44
3.3.4 Sinergia tra il POR e il Pon "Azioni di Sistema" 46
4 PRIORITA' D'INTERVENTO 48
4.1 Asse I – Adattabilità 52
4.2 Asse II – Occupabilità 57
4.3 Asse III - Inclusione sociale 61
4.4 Asse IV - Capitale umano 64
4.5 Asse V – Transnazionalità e interregionalità 68
4.6 Asse VI - Assistenza tecnica 71

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE 73
5.1 Autorità 73
5.1.1 Autorità di Gestione (AdG) 73
5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC) 75
5.1.3. Autorità di Audit (AdA) 76
5.2 Organismi (struttura, funzioni e procedure) 77
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità 77
5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti 77
5.2.3 Organismi responsabili per l'esecuzione dei pagamenti 78
5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento 79
5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo 80
5.2.6 Organismi intermedi 80
5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS) 81
5.3 Sistemi di attuazione 83
5.3.1 Selezione delle operazioni 83
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio 84
5.3.3 Valutazione 85
5.3.4 Scambio automatizzato dei dati 86
5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario 87
5.3.6 Flussi finanziari 90
5.3.7 Informazione e pubblicità 91
5.3.8 Utilizzo della complementarietà tra Fondi Strutturali 92
5.3.9 Professioni regolamentate 92
5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali 92
5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione 93
5.4.2 Partenariato 94
5.4.3 Diffusione di buone pratiche 95
5.4.4 Cooperazione interregionale 96
5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento 96
5.5 Rispetto della normativa comunitaria 97
6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE 99
6.1 Piano finanziario del Programma Operativo per annualità 99
6.2 Piano finanziario del Programma Operativo per Asse di intervento ...100

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. Descrizione del contesto (territorio/settore)

1.1.1. Indicatori statistici: la Regione Emilia-Romagna nel contesto europeo

Al fine di inquadrare la Regione Emilia-Romagna nel contesto europeo si introduce una breve analisi del posizionamento della Regione in relazione ai principali indicatori della "strategia di Lisbona".
Il confronto della situazione regionale con quella media comunitaria consente di confermare il giudizio sostanzialmente positivo sulla performance del mercato del lavoro regionale: la comparazione dei tre principali indicatori del mercato del lavoro in relazione ai quali sin dalla prima fase della c.d. "agenda di Lisbona" erano stati fissati degli obiettivi quantificati, infatti, mette in luce un buon grado di raggiungimento degli stessi.

Tab. 1. Indicatori specifici della SEO 2003 e altri indicatori del mercato del lavoro. Anno 2005. Valori percentuali

Indicatori	Obiettivo UE 2010	UE 15	UE 25	Emilia Romagna	Nord Est	Italia
Tasso di occupazione totale	70	65,1	63,7	68,4	66,0	57,6
Tasso di occupazione femminile	60	57,3	56,2	60,0	56,0	45,3
Tasso di occupazione 55-64 anni	50	44,1	42,5	33,4	29,9	31,4
Tasso di disoccupazione	-	8,2	9,0	3,8	4,0	7,7
Tasso di disoccupaz. di lunga durata	-	3,4	4,1	1,1	1,2	3,9
Incidenza disoccupaz. di lunga durata su disocc.tot.	-	41,4	45,5	28,8	30,9	50,6

Fonte: Eurostat, ISTAT

La situazione della Regione appare negativa solo in relazione al tasso di occupazione dei lavoratori della classe 55-64 anni che, comunque, nel 2005 si attesta su livelli superiori alla media nazionale e anche a quelli del Nord Est. Per gli altri due indicatori si registrano valori superiori sia al dato medio dell'UE15, sia ai valori *target* che erano stati fissati per il 2005 (67% per il tasso di occupazione totale e 57% per quello femminile). E' stato inoltre già stato raggiunto il valore *target* stabilito per il 2010 del tasso di occupazione femminile.
Gli altri indicatori riportati evidenziano la situazione certamente ancora positiva del quadro occupazione locale anche in relazione al contesto comunitario, malgrado il peggioramento degli anni più recenti: sia la disoccupazione in assoluto, sia quella di lunga durata, infatti, si collocano su livelli ampiamente al di sotto di quelli medi della UE15 e lo stesso si registra per la quota di disoccupati di lunga durata sul totale che, invece, sia nell'intero Paese che a livello di UE (sia a 15 sia a 25) si attesta su livelli preoccupanti.

In relazione ai principali indicatori del profilo qualitativo del capitale umano locale, che attestano una situazione abbastanza confortante sul piano nazionale, il confronto con la situazione media comunitaria appare meno positivo.
Come si può osservare nella tabella che segue, per tutti gli indicatori eccetto la quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche, la situazione regionale in relazione a quella media dell'UE è negativa, soprattutto per quanto concerne il livello di istruzione della popolazione adulta e la partecipazione in età adulta ad attività di formazione permanente, indicatori per i quali la situazione regionale è peggiore anche rispetto a quella del Nord Est e a quella dell'Italia.

Tab. 2. Indicatori principali della agenda di Lisbona sulla qualificazione del capitale umano. Anno 2005. Valori percentuali

Indicatori	UE 15	UE 25	E-R	Nord Est	Italia
Tasso di scolarizzazione superiore (20-24 anni) (1)	74,6	77,5	77,3	77,1	73,1
Livello di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni) (2)	66,0	68,9	46,8	58,8	50,3
Tasso di abbandonano degli studi (18-24 anni) (3)	17,2	15,2	19,0	18,4	22,1
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (25-64 anni) (4)	11,2	10,2	5,7	6,1	5,8
Quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche (5)	13,6	12,6	16,5	12,2	11,5

(1) Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.
(2) Percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore.
(3) Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione
(4) Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale.
(5) Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni.
Fonte: Eurostat, ISTAT. * Dato relativo al 2004 per l'UE

A livello macroeconomico, dal confronto tra la Regione Emilia-Romagna e regioni europee considerate simili sulla base di determinati parametri del contesto socio-economico, e con quelle considerate più performanti, emerge che:

- nel 2003 la Regione si caratterizza per un livello del PIL procapite superiore a quello di tutte le regioni simili e certamente relativamente elevato anche in relazione alle regioni più performanti (esso si colloca su un livello superiore del 34% a quello medio dell'UE25 e su un livello superiore del 17% a quello medio delle Regioni più competitive);
- nello stesso anno risulta molto elevata la produttività media del lavoro, che si colloca su un livello superiore del 24% a quello medio dell'UE25 e superiore del 16% a quello medio delle regioni a maggior tasso di competitività;
- la crescita della produttività del lavoro nel periodo 1999-2003 è stata alquanto debole, collocandosi su tassi annui relativamente più modesti di quelli registrati dalle Regioni di ambedue i gruppi;

- in riferimento a dati aggiornati al 2004, l'Emilia-Romagna si caratterizza rispetto alle Regioni competitive per una debole concentrazione dell'occupazione nel terziario, a fronte di una consistente distribuzione dell'occupazione sia nel settore primario, sia nell'industria in senso stretto.

1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Lo sviluppo economico, il sistema produttivo e innovativo regionale

L'economia della Regione nel periodo 2000-2005 è stata caratterizzata da una debole crescita, ma proprio nel corso del 2005 ha mostrato segni di ripresa e il *trend* di ripresa economica si conferma nelle previsioni per il 2006: si stima una crescita del PIL regionale dell'1,4-1,5%, leggermente superiore a quella prevista per il Nord Est (1,3-1,4%) ed anche più elevata nei due anni successivi.
Al di là dell'andamento congiunturale, appare necessario evidenziare che la debole crescita degli anni recenti sembra in parte riconducibile a delle criticità che si sono manifestate sul versante della competitività strutturale del sistema produttivo locale.
Nel corso degli ultimi anni non solo si registra una certa flessione degli investimenti fissi lordi in percentuale del PIL (scendono dal 23,1% del 2000 al 21,6% del 2003), ma soprattutto emerge una preoccupante tendenza alla flessione tanto degli indicatori di imprenditorialità, quanto di quelli della produttività.
In estrema sintesi, si può evidenziare che:
1. la Regione si caratterizza per elevati livelli di ricchezza prodotta, certamente in relazione alle altre regioni italiane, ma anche in relazione a tutte le regioni europee: fatto 100 il PIL pro-capite dell'UE25 nel 2003, l'indice in base 100 del PIL pro-capite dell'Emilia Romagna si colloca su 133,7 a fronte del 128,5 del Nord Est e del 107,9 dell'Italia;
2. le caratteristiche strutturali del sistema produttivo locale, peraltro, lo qualificano come un sistema relativamente forte in una prospettiva di crescente competizione internazionale legata a settori a maggiore valore aggiunto caratterizzati da elevati livelli di innovazione, anche per la robustezza del sistema innovativo;
3. la dinamica recente di alcuni indicatori strutturali evidenzia il concreto rischio di un indebolimento della competitività relativa dell'Emilia-Romagna.

Nonostante la dinamica di espansione, quindi, il sistema economico emiliano nel medio termine potrebbe faticare a produrre una domanda di lavoro di medio-alta qualificazione, anche se certamente il forte impegno dei *policy makers* per il rafforzamento del sistema innovativo regionale dovrebbe contribuire a preservare elevati livelli di competitività relativa.
L'Emilia-Romagna risulta particolarmente ricca in termini di patrimonio di conoscenze codificate (centri scientifici, Università, centri di ricerca e culturali, parchi scientifici e tecnologici, ecc.) e, negli anni più recenti, i *policy makers* locali hanno rafforzato la strategia specifica di sostegno alle attività di ricerca e innovative e ai processi di trasferimento tecnologico, anche attraverso le risorse comunitarie.
Sulla base delle stime più recenti dell'Istat (2003), la spesa totale per R&S registrata in Emilia Romagna si attesta su quasi 1,4 miliardi

di euro, una cifra nettamente superiore a quella delle altre regioni del Nord Est e che corrisponde al 9,47% del dato nazionale. La spesa per R&S del 2003, tuttavia, risulta in leggera flessione rispetto all'anno precedente.

Le dinamiche demografiche e il mercato del lavoro

Il territorio regionale si caratterizza per una progressiva dinamica della popolazione totale: nel periodo 2000-2005 ha registrato un incremento di 205.963 unità, raggiungendo a una consistenza media di 4.151.369 unità nel 2005.
L'aumento della popolazione è stato alimentato soprattutto dalla forte crescita del numero di immigrati. Il saldo migratorio nel 2005 si attesta sul 10,8%, ossia un valore più che doppio rispetto a quello medio nazionale. Un aspetto non irrilevante è che la consistente presenza di immigrati non è riconducibile solo a quella di stranieri, ma anche di immigrati da altre regioni italiane, in particolare da quelle meridionali. I principali indicatori demografici riferiti al 2005 evidenziano, inoltre, una relativamente maggiore tendenza all'invecchiamento della popolazione locale rispetto a quanto si registra a livello nazionale e, soprattutto, nel Nord Est[1], con particolare riguardo all'indice di vecchiaia e a quello di sostituzione.
Rispetto al mercato del lavoro, la forte crescita dell'economia regionale degli anni novanta ha alimentato una sostenuta dinamica occupazionale che, fondamentalmente, ha interessato tutti i settori produttivi e tutti i segmenti della popolazione in età lavorativa fino al periodo 2002-2003. Nella fase successiva sia la dinamica economica sia quella occupazionale registrano un evidente rallentamento.
La fase congiunturale negativa, fortunatamente, sembra alle spalle. Sulla base dei risultati della più recente indagine condotta da Ministero del Lavoro e Unioncamere, emerge che per il 2006 le unità produttive emiliano-romagnole hanno previsto di assumere in totale 68.078 lavoratori, dato che risulta in forte crescita rispetto alle previsioni relative al 2005 (60.420 unità). Si evidenzia come anche la crescente flessibilizzazione dei rapporti di lavoro contribuisca ad alimentare l'espansione della domanda di lavoro, anche in misura più rilevante di quanto si riscontri per il Nord Est e l'intero territorio nazionale.
A fronte di una crescita dell'occupazione fra 2004 e 2005 che ha interessato sia le donne che gli uomini, per questi ultimi l'occupazione cresce in misura significativa nella forma di lavoro dipendente, mentre per le donne continua a crescere soprattutto nella forma di lavoro atipico: se il numero totale di occupati atipici maschi flette dell'1,5%, le donne occupate in forme atipiche crescono ancora del 5,9%, soprattutto nelle forme di part time a tempo indeterminato (+ 12,6%) e di part time a termine (+ 12,8%).
Quindi il lavoro atipico in Regione, ancora in aumento nel 2005, registra una forte caratterizzazione di genere: nel 2005 la quota di donne occupate in impieghi atipici (33,7% a fronte del 31,9% del 2004), è oltre tre volte la quota degli uomini.

[1] Gli indicatori considerati sono: indice di vecchiaia: rapporto percentuale fra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 15 anni (indice espresso in percentuale); indice di sostituzione: pop. 55-64 anni rapportata alla pop. 15-24 anni (indice espresso in percentuale).

Le indagini effettuate dalla Regione evidenziano che, in generale, l'occupazione flessibile e/o atipica non solo risulta in crescita, ma tende ormai a interessare un po' tutti i settori produttivi e molteplici attività professionali.

La qualificazione del capitale umano

Relativamente al capitale umano, si possono individuare alcune tendenze generali relative al livello di istruzione:

- il numero degli allievi è in crescita nella maggior parte dei territori provinciali;
- relativamente alla scuola secondaria di primo grado le province dove si registrano incrementi più elevati sono quelle di Reggio Emilia e Bologna; nel versante opposto si collocano Parma e Rimini;
- nella scuola di secondo grado gli incrementi si evidenziano in tutte le province.

Alla conclusione delle scuole medie le scelte dei giovani sul percorso nel quale immettersi sono differenziate. L'elemento di maggiore spicco è la scelta prevalente e costante di iscrizione alle scuole secondarie superiori. Il tasso di scolarità regionale, calcolato sull'età 14/18 anni, è aumentato nell'ultimo anno di più di tre punti percentuali raggiungendo quasi il 93%. Relativamente al sesso, il tasso femminile si conferma sempre superiore di alcuni punti percentuali rispetto a quello maschile, seppure tale differenza appare leggermente diminuita nell'ultimo anno.
Il tasso di passaggio fra le scuole superiori e l'università costituisce un significativo indice della propensione dei giovani a proseguire gli studi dopo il diploma verso i livelli più alti dell'istruzione. I dati relativi al 2004 evidenziano che il 74,2% dei diplomati si sono iscritti all'università e il numero totale degli immatricolati cresce dal 2000 al 2004 del 46,7%.
La distribuzione degli immatricolati riferite all'anno accademico 2004/05 per indirizzo di studi evidenziano una propensione per l'indirizzo tecnico scientifico con il 54,6%, seguito da quello umanistico (35,7%) ed economico (9,7%).
Per quanto riguarda la distribuzione di genere, le donne immatricolate sono pari al 55% del totale degli iscritti; nelle facoltà ad indirizzo umanistico la componente femminile rispetto al totale è pari al 69,7%, in quelle ad indirizzo tecnico-scientifico la percentuale si attesta al 45,1% e nell'ambito dell'indirizzo economico al 55,4%.
All'interno di questo vario ed ampio scenario si riportano anche alcuni dati relativi agli adulti che partecipano all'apprendimento permanente, con particolare riferimento alla quota della popolazione tra i 25 e 64 anni d'età che frequenta un corso di studi o di formazione professionale. Tale quota, che registra una crescita di 0,5 punti percentuali rispetto al 2001, si attesta su una percentuale pari al 5,7%, inferiore alla media nazionale che nell'ultimo anno è cresciuta di ben 1,4 punti.

1.1.3. Stato delle pari opportunità

Rispetto alle pari opportunità di genere, in generale la situazione regionale è sicuramente migliore di quella del resto del Paese, ma va segnalato il tendenziale peggioramento della situazione occupazionale delle donne negli ultimi anni.

I principali indicatori occupazionali e gli indicatori del *gender gap* nella partecipazione al mercato del lavoro, infatti, evidenziano un peggioramento delle prospettive di inserimento lavorativo delle donne: i divari di genere nel tasso di disoccupazione e nel tasso di occupazione aumentano nel periodo 2000-2005, a fronte di un loro ridimensionamento sia nella ripartizione Nord Est sia a livello di intero Paese. Inoltre altri approfondimenti effettuati dalla stessa Regione mettono in luce anche che il loro inserimento lavorativo è sempre più collegato a una certa flessibilizzazione del lavoro, in misura molto più accentuata di quanto si verifica per i maschi. Mentre per questi ultimi la flessibilizzazione dei rapporti contrattuali interessa prevalentemente i giovani, nel caso delle donne la situazione lavorativa precaria in misura crescente permane anche nelle età più avanzate, il che inevitabilmente si riflette anche in un tendenziale peggioramento della *gender segregation* verticale.
In sintesi, si evidenzia che in Emilia Romagna il *gender gap* è un problema ancora da superare in via definitiva e ciò che desta maggiore preoccupazione sono i seguenti elementi:

- la ripresa della tendenza all'aumento dei divari di genere, manifestatasi non appena si è invertito nel 2003 il trend espansivo del mercato del lavoro regionale;
- la persistenza del fenomeno affatto positivo che anche in una Regione relativamente forte sul piano strutturale comunque l'inserimento professionale delle donne si lega a doppio filo all'espansione di forme di occupazione poco garantite e che, quindi, rendono scarsamente praticabili anche interventi volti a migliorare i processi di conciliazione tra tempi di lavoro, tempi di cura e tempi di vita,
- a fronte di un *gender gap* meno accentuato rispetto anche ad altre Regioni del Paese più sviluppate, risulta invece relativamente meno positiva la situazione per quel che concerne la c.d. segregazione orizzontale.

Da queste considerazioni si evince la necessità di continuare ad attuare interventi finalizzati all'equità di genere anche in questo nuovo ciclo di programmazione, tenendo conto del fatto che:

- le giovani donne tendono a ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro per elevare il livello di qualificazione formale (la crescita dei tassi di scolarità e dei tassi di iscrizione all'Università interessa soprattutto le donne);
- per le classi di età più elevate – generalmente in età superiore ai 30 anni - si consolida, invece, la crescita dell'occupazione femminile, anche nelle classi di età più elevate.

Le azioni, che saranno attuate trasversalmente a tutti gli Assi di programmazione, saranno mirate sia a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di donne con elevato capitale umano in ambiti professionali e/o mansioni tecniche scientifiche generalmente caratterizzate da maggiore segregazione di genere orizzontale, anche incentivando il lavoro autonomo, sia a favorire la stabilizzazione della situazione occupazionale e di migliorare i processi di conciliazione tra tempi di vita, tempi di lavoro e tempi di cura.

Relativamente al disagio sociale, per quanto statisticamente limitate, le analisi più rilevanti nella Regione si riferiscono a tre aree di

interesse prioritario, quali le difficoltà di collocamento stabile per motivi di invalidità, quelle per motivi di emarginazione sociale (carcerati e persone con problemi di dipendenza), ed infine le nuove povertà più o meno riconducibili a difficoltà occupazionali.
A presentare elevati tassi di disoccupazione e di instabilità occupazionale sono le categorie in situazione di particolare svantaggio: donne sole con figli, famiglie numerose, persone penalizzate da particolari condizioni di disabilità fisica e psichica, ex detenuti, soggetti con forme di dipendenza e lavoratori precari e a basso reddito.
Per dimensionare il fenomeno rispetto ai differenti *target,* si segnala che nel territorio regionale i portatori di handicap fisici e mentali sono circa 190.000 pari al 5,1% della popolazione; rispetto alle dipendenze, sono in costante aumento le persone con problemi di dipendenza da droghe e alcool: i soggetti a carico dei servizi di supporto Sert e dei centri alcologici sono in totale quasi 16.000 con un incremento del 58% rispetto al 1991.
Rispetto all'indice di povertà la Regione ha livelli inferiori a quello del Nord Est e a livello nazionale, con una percentuale del 3,5% rispetto alla popolazione e del 3,6% rispetto alle famiglie. Peggiora invece la situazione delle famiglie monogenitori, con almeno un figlio minore e degli anziani soli.
Su questi temi, come sarà specificato nel successivo capitolo sulla Strategia regionale, si intendono attuare azioni diversificate, anche in integrazione con le politiche sociali in un'ottica di sistema. In particolare, l'inserimento occupazionale dei portatori di handicap fisici e mentali sarà perseguito, nello specifico Asse Inclusione sociale, attraverso interventi mirati che agiscano in sinergia con gli altri strumenti, finanziari e non, disponibili per questo target di destinatari. Negli altri Assi prioritari l'attenzione verso la disabilità sarà perseguita prevedendo, all'interno delle azioni finanziate, misure di accompagnamento che rendano effettiva la loro piena capacità di partecipare all'attuazione delle politiche attive del lavoro che costituiscono i campi di intervento del FSE.

1.2. SWOT

L'individuazione della strategia regionale a favore delle risorse umane tiene conto dei principali elementi di criticità del contesto regionale, come emerse dall'analisi dei punti di forza/debolezza e delle opportunità/rischi che proponiamo nelle tabelle seguenti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Sistema economico solido, con forte potenzialità di crescita anche nei settori più innovativi • Processi di innovazione e di adattabilità nell'organizzazione del lavoro • Elevata propensione delle donne a proseguire il percorso degli studi nell'alta formazione ed elevati gradi di istruzione delle donne occupate rispetto agli uomini • Consolidata rete di soggetti che operano a favore dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate • Crescente sostegno della Regione alle attività di ricerca e innovative • Elevati livelli degli indicatori tradizionali dell'attrattività del sistema di istruzione-formazione	• Esclusione dei lavoratori con forme di contratto flessibile dai percorsi formativi • Difficoltà da parte delle PMI a far fronte autonomamente alle esigenze di carattere formativo • Tendenza alla uscita precoce dal MdL delle persone avanti nell'età (specialmente i maschi) • Permanenza/accentuazione negli anni recenti di divari di genere • Concentrazione degli stranieri nei settori tradizionali ad elevata intensità di lavoro • Scarsa fruizione dell'azione di intermediazione di enti pubblici e privati da parte degli immigrati • Tendenza alla flessione della partecipazione ad attività di formazione continua e permanente
OPPORTUNITA'	**RISCHI**
• Politiche comunitarie, nazionali e locali • Crescita delle imprese in campo informatico e multimediale • Legislazione innovativa per favorire la relazione fra imprese e mondo della ricerca • Orientamento della UE a favorire un maggiore coinvolgimento delle PMI nei programmi per la R&S (VII° PQ) • Aumento della formazione femminile negli ambiti R&S • Sviluppo dell'imprenditorialità sociale e del terzo settore come motore di sviluppo economico e buona occupazione nonché come fonte di opportunità e di lavoro per le fasce deboli e per gli anziani • Prospettive di crescita nei nuovi bacini di impiego ed in particolare nella società dell'informazione	• Concorrenza internazionale e rischio di perdita di competitività • Delocalizzazione produttiva verso i paesi extra comunitari • Persistere di rigidità nei processi di inserimento lavorativo delle donne nei settori tecnologicamente avanzati • Marginalizzazione delle fasce meno protette della popolazione • Discontinuità e frammentarietà dei processi di riforma dei sistemi formativi • Incapacità da parte del sistema paese di affermarsi in ambiti innovativi

1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica

La Regione, nel complesso, presenta una situazione di gran lunga migliore di quella italiana nei principali indicatori economici e occupazionali. Al tempo stesso:

- il quadro occupazionale ha risentito negativamente della crescita lenta degli ultimi anni e questo impone un ulteriore rafforzamento degli interventi del *policy field* "adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori";
- il sistema produttivo dell'Emilia Romagna dovrà confrontarsi da una parte con una crescente concorrenza internazionale, dall'altra con una certa tendenza al ridimensionamento della popolazione giovane in età lavorativa. Ciò impone, tra l'altro, un'attenzione particolare al consolidamento dei processi innovativi, ai fabbisogni di personale qualificato e anche ai crescenti fabbisogni di forza lavoro immigrata;
- l'attenzione conferita alle politiche di inclusione sociale e di tutela della qualità del lavoro nell'ambito della strategia di Lisbona rivisitata nel 2005 – inclusiva delle *guidelines* 17-24 relative ai Piani Nazionali di Lisbona, che sono espressamente finalizzate alle problematiche occupazionali – impongono ovviamente una grande attenzione per gli interventi del policy field "potenziare l'integrazione sociale delle persone con difficoltà e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro" (prevedendo, nel caso di quest'ultima, anche una adeguata integrazione con interventi che ricadono più propriamente nell'ambito della "agenda sociale europea"). E va aggiunto che, tra le fasce deboli, vanno ancora annoverate anche le donne. Gli obiettivi equitativi del FSE acquisiscono una rilevanza specifica anche in forza della elevata occupabilità che le dinamiche di sviluppo locali assicurano ai lavoratori dell'Emilia Romagna.

Le politiche formative e del lavoro, pertanto, in linea con le nuove indicazioni europee che privilegiano gli obiettivi di competitività dell'agenda di Lisbona anche per il FSE, dovrebbero favorire:

a) il rafforzamento dell'imprenditorialità e della competitività delle imprese, soprattutto attraverso la concessione di finanziamenti espressamente finalizzati a favorire la realizzazione di interventi di *training on the job* da parte delle imprese locali, oltre che di formazione più in generale; la creazione di imprese innovative (*spin off* scientifici e tecnologici) e la creazione di *networks* fra imprese e centri di ricerca;
b) il potenziamento degli interventi a favore dell'innovazione, della competitività, dell'aumento della produttività, della ricerca di nuovi mercati dello sviluppo di nuovi prodotti (previsti sostanzialmente nell'ambito della *guideline* 21 del pacchetto integrato approvato nel luglio 2005, che punta a bilanciare obiettivi di flessibilizzazione del mercato del lavoro e obiettivi di riduzione della segmentazione dello stesso);
c) il rafforzamento dei sistemi integrati di istruzione e formazione e dei processi di *lifelong learning*.

1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1. Risultati ed insegnamenti

Il POR 2000/2006 della Regione Emilia-Romagna ha definito due importanti finalità strategiche da perseguire nel periodo di riferimento:

- l'aumento strutturale dell'occupazione;
- il rafforzamento della struttura produttiva regionale e dell'impatto occupazionale della crescita.

Nel gennaio 2004 si è provveduto ad una revisione del Programma Operativo per la riprogrammazione di metà periodo, resasi necessaria a fronte delle mutate condizioni sociali, economiche e politiche e per rispondere ai nuovi orientamenti della Strategia Europea per l' Occupazione.
I risultati prioritari raggiunti con la precedente programmazione sono di seguito esplicitati:

1. Per quel che riguarda le *politiche per l'istruzione e la formazione iniziale per giovani e adulti*, il potenziamento dei servizi per l'impiego e la disponibilità di diversi dispositivi (informazione, orientamento, bilanci di competenze, misure personalizzate, ecc.) ha consentito di ottenere buoni risultati, assai prossimi agli obiettivi SEO; è tuttavia necessario uno sforzo ulteriore per utenze particolarmente difficili (disoccupati "anziani" e con titolo di studio medio/bassi). Per quanto riguarda l'intervento rivolto agli immigrati, va segnalata la crescente importanza e diversificazione dell'intervento, per il quale vanno rafforzati percorsi di formazione iniziale e permanente, l'educazione per adulti (alfabetizzazione linguistica, normativa civica, sicurezza) puntando alla valorizzazione delle professionalità già possedute, favorendo la formazione superiore e continua, l'emersione dal lavoro irregolare, la valorizzazione dell'interculturalità.
2. Con riferimento alle *politiche per la formazione professionale, l'istruzione e l'orientamento e l'alta formazione*, è necessario legare più strettamente i percorsi di specializzazione per favorire l'ingresso in azienda. Sicuramente vincente è la strategia di promozione di network fra punti di eccellenza, valorizzando esperienze e competenze costruite sul campo; è altresì opportuno costruire percorsi flessibili, in modo da favorire la partecipazione di occupati. Con riferimento al *il long life learning* l'Emilia-Romagna, pur in ottima posizione rispetto all'Italia, si trova ancora lontana dai benchmark europei, a causa della rapida obsolescenza delle competenze acquisite - specie quelle digitali - ed alle limitazioni che ciò pone alla crescita di una "cittadinanza attiva".
3. In una società in cui saperi e competenze svolgono un ruolo centrale per il *posizionamento competitivo delle imprese,* si è assistito al progressivo allargamento degli strumenti di intervento, nel campo dell'internazionalizzazione, dei servizi innovativi di impresa, del foresighting tecnologico, del benchmarking competitivo finalizzato alla riorganizzazione di impresa, mutuandone la convinzione che l'intervento formativo sia sempre più efficace se innestato in un processo di modernizzazione

delle filiere e delle imprese. Tuttavia la sottorappresentazione degli utenti con bassa scolarizzazione, delle donne e delle competenze distintive delle imprese (manager, responsabili, ecc.), indica la necessità di aggredire anche queste fasce di utenza.

4. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario considerare la limitatezza di opportunità formative per i *lavoratori atipici*, a prevalente componente femminile; l'avvio di linee di intervento dedicate in questi ultimi anni ha naturalmente invertito questa tendenza, anche se è necessario mantenere una forte attenzione sul tema per evitare che il processo di flessibilizzazione conduca a precarietà ed impoverimento delle competenze disponibili. Diversamente, per quanto riguarda la popolazione over 45, la sfida consiste nell'aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani e nell'innalzare l'età media di uscita dal mercato del lavoro, assicurando non solo che una quota maggiore di persone che hanno attualmente tra i 55 e i 64 anni rimanga nel mondo del lavoro, ma che aumenti l'occupabilità degli attuali quarantenni e cinquantenni.
5. Per quanto attiene la relazione fra *donne e mercato del lavoro*, nonostante i positivi risultati raggiunti dalla Regione Emilia-Romagna in termini di occupazione femminile, la segregazione orizzontale e verticale vede ancora le donne concentrate in attività e settori generalmente a modesta qualificazione e poco retribuite, sottorappresentate nei posti di lavoro di alto livello, dirigenziali e manageriali, nonché nel settore delle nuove tecnologie e negli studi e professioni ad elevata qualificazione tecnico-scientifica, nonché nelle attività di carattere imprenditoriale. E' necessario inoltre continuare a favorire i temi della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita e di cura, sostenendo l'integrazione tra politiche del lavoro e politiche sociali.
6. In una regione caratterizzata da elevati valori di coesione sociale e da un tasso di povertà pari ad un terzo di quello nazionale, le *politiche a favore dell'inclusione sociale* hanno rafforzato l'integrazione socio-lavorativa delle categorie deboli e svantaggiate, in particolare disabili, minoranze etniche e migranti, carcerati ed ex carcerati, nonché soggetti appartenenti alle fasce delle nuove povertà, conseguendo impatti di rilievo attraverso interventi integrati comprensivi di azioni di sistema accanto ad azioni formative, anche sul fronte della lotta alla discriminazione nell'accesso e permanenza nel mercato del lavoro. In questo quadro, Equal si è configurato come laboratorio di sperimentazione di servizi ed interventi ad elevata innovatività nella prospettiva della integrazione tra politiche sociali e politiche formative, con apprendimenti significativi in termini di partenariato da parte di soggetti diversi, pubblici e privati, di reti allargate coinvolte nelle sperimentazioni, e di cooperazione internazionale.

1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia (raccomandazioni del valutatore)

Si propongono le indicazioni fornite dal valutatore indipendente nel rapporto di valutazione finale e ripresi nella valutazione ex-ante, articolate rispetto ai nuovi Assi di intervento.

I - Adattabilità

Le politiche per l'adattabilità rimangono prioritarie nell'ambito territoriale di una Regione che negli ultimi anni ha subito le conseguenze del rallentamento economico, dovuto anche alla minore propensione degli attori locali agli investimenti. Investire quindi in interventi di adattabilità di lavoratori, imprese e imprenditori per la prossima programmazione significa:

- Promuovere attività di adeguamento e assetto organizzativo delle PMI;
- Creazione di nuovi lavori autonomi;
- Nascita e consolidamento di imprese sociali soprattutto femminili;
- Implementazione e migliore organizzazione dei servizi alle imprese e alle persone;
- Promozione della formazione continua e permanente (aggiornamento tecnico e professionale) mirata alle esigenze dei nuovi assetti economici locali.

L'ottica attraverso la quale realizzare questi interventi dovrà puntare meno su programmi generici di sostegno alla creazione di impresa e dovrà, invece, conferire particolare rilevanza a quelle azioni di sostegno alla creazione di imprese innovative (anche attraverso *spin off* scientifici e accademici) e a quelle azioni di sistema che si configurano come interventi di sostegno *post-entry* all'ispessimento dimensionale e alla competitività delle imprese già attive.

II - Occupabilità

Per quanto attiene le politiche del lavoro finalizzate a rafforzare l'accessibilità e quelle più direttamente connesse a sostenere la dinamica dell'occupazione locale, si suggerisce di privilegiare le seguenti aree d'intervento:

- concentrazione degli interventi verso utenze difficili: disoccupati di lunga durata, anziani e persone con titolo di studio medio-basso;
- interventi finalizzati alla riduzione dei tempi di attesa dei giovani per entrare nel mercato del lavoro e per rafforzare ulteriormente l'accessibilità di quelli più qualificati, anche per prevenire fenomeni di "sottoccupazione intellettuale";
- sostegno a quegli interventi – necessariamente coordinati con quelli a sostegno alla competitività ammissibili a beneficio nell'ambito del Programma con il fondo FESR che possono contribuire ad incrementare la domanda di figure professionali più qualificate;
- interventi finalizzati all'aumento del tasso di occupazione dei lavoratori over 45 e dell'innalzamento dell'età media di uscita dal mercato del lavoro;
- perfezionamento dei servizi per l'impiego, agendo sulla flessibilità e sulla qualità dei servizi offerti – soprattutto in termini di ulteriore rafforzamento della loro "personalizzazione" - e sulle competenze degli operatori.

Per quanto riguarda la popolazione immigrata, l'analisi del mercato del lavoro ha evidenziato da un lato una preoccupante tendenza alla

flessione della popolazione in età lavorativa e dall'altro il rilevante aumento della popolazione immigrata (straniera e proveniente dall'Italia meridionale) e anche la crescente presenza dei minorenni stranieri. Risultano pertanto importanti gli interventi finalizzati all'integrazione socio-lavorativa della popolazione immigrata, in considerazione delle differenti esigenze di cui sono portatori (dall'esigenza dell'alloggio, alle difficoltà linguistiche, al ricongiungimento familiare, all'inserimento lavorativo).

Infine, relativamente alle politiche dirette a promuovere la pari opportunità tra uomini e donne, la Regione Emilia-Romagna è stata sempre convinta promotrice sia di azioni positive sia di politiche di *gender mainstreaming*, ottenendo significativi risultati sia da un punto quantitativo (tassi di occupazione) e, anche se in misura minori, da un punto qualitativo (conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, segregazione orizzontale e verticale).
Tuttavia, sia nelle considerazione finali del Rapporto di valutazione intermedia sia in quelle del Rapporto finale si profilava il grande problema della sostenibilità dei livelli quantitativi dell'occupazione femminile; infatti si è sottolineata la natura precaria dei contratti di lavoro delle donne lavoratrici, le quali sottoscrivono per lo più contratti atipici. Questa realtà fa sì che la componente femminile rappresenti un elemento debole nella composizione dell'occupazione e che sia la prima ad uscire dal mercato del lavoro nel caso in cui si sia crisi economica e del lavoro. Tale ipotesi è stata confermata dagli ultimi dati provenienti dal mercato del lavoro che evidenziano un rallentamento nell'aumento dell'occupazione femminile a partire dal 2003 e addirittura peggioramento del gender gap tra i tassi di attività maschile e femminili. Questo significa che l'occupazione femminile rappresenta la componente flessibile del mercato del lavoro, la quale viene "utilizzata" dal mondo produttivo quale serbatoio per incrementare occupazione in situazione di espansione economica e ridurre la manodopera in caso di rallentamento economico.
Questa situazione dovrebbe segnalare la necessità di confermare interventi rivolti in prevalenza alle donne, finalizzate alla stabilizzazione e al miglioramento della loro posizione occupazionale e di quella contrattuale.

III - Inclusione sociale

Le politiche sociali rimangono uno dei punti centrali della futura programmazione. Per potenziare gli interventi nell'ambito delle politiche sociali si propongono le seguenti indicazioni:

Le nuove povertà e i soggetti svantaggiati

- Promuovere efficaci percorsi di riqualificazione professionale e reinserimento lavorativo/sociale di persone ex detenute e con problemi di tossicodipendenza;
- Potenziare meccanismi di intercettazione e di coinvolgimento delle utenze non protette da provvedimenti legislativi e dell'utenza femminile con disabilità.

Politiche occupazionali rivolte ai soggetti svantaggiati

- Potenzialità di crescita dell'economia sociale derivante dalla crescente sensibilità per le tematiche di inclusione e di parità;
- Promuovere l'economia sociale e del terzo settore;

- Sviluppare la società dell'informazione come fonte di opportunità di lavoro per persone con disabilità fisica;
- Potenziare opportunità di collocamento di persone in difficoltà per motivi di età e/o invalidità.

Istruzione, formazione, servizi sociali e integrati

- Sviluppare offerta formativa per potenziare percorsi di reinserimento socio- lavorativo all'interno dei luoghi di detenzione;
- Promuovere indagini conoscitive sullo stato socio-lavorativo per tipologie di svantaggio.

Pari opportunità tra uomini e donne

- Promuovere percorsi per il superamento della segregazione orizzontale e verticale;
- Aumento dei servizi preventivi per le donne, in particolare per la famiglie monoreddito;
- Promuovere l'aumento dell'offerta dei servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione dei tempi, flessibili nei tempi e modalità di erogazione e sostenibili nei costi.

IV – Capitale umano

L'istruzione, la formazione, la ricerca e l'innovazione rappresentano una condizione necessaria per il successo della Strategia di Lisbona nel più ampio obiettivo di pervenire ad un'economia della conoscenza e della globalizzazione. La Regione Emilia Romagna, in coerenza con la strategia generale del FSE, dovrebbe perseguire la centralità dell'intervento sulle risorse umane, quale indispensabile fattore per il conseguimento dei complessivi obiettivi di sviluppo, coesione ed occupazione, secondo le seguenti indicazioni suddivise per area d'intervento:

Innovazione, competitività, centri di eccellenza

- Rafforzamento generale del sistema innovativo attraverso la promozione di reti territoriali;
- Ampliamento e miglioramento dei percorsi di alta formazione e quelli volti ad organizzare in modo sistematico le relazioni fra "sistema ricerca" e imprese e i servizi di intermediazione tecnologica;
- Integrazione tra gli interventi a sostegno della competitività cofinanziati dal FESR e di quelli di valorizzazione del capitale umano;
- Creazione di nuove figure professionali da inserire nelle strutture che si potrebbero realizzare nei prossimi anni per sostenere i processi di *technology transfer.*

Sistema dell'istruzione e della formazione

- Consolidamento del sistema di accreditamento regionale;
- Sviluppo del sistema di certificazione dei percorsi e delle competenze;
- Aggiornamento professionale degli operatori del sistema dell'istruzione e della formazione.

Capitale umano

- Azioni di informazione, orientamento e incentivi per favorire la formazione superiore e l'alta formazione;
- Promuovere interventi formativi coerenti con le tendenze produttive settoriali e le iniziative di sviluppo locale.

Pari opportunità

- Promuovere interventi finalizzati alla desegregazione orizzontale nei percorsi dell'istruzione e della formazione,
- Consolidamento dell'offerta dei servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione dei tempi, flessibili nei tempi e modalità di erogazione e sostenibili nei costi.

1.5. Contributo strategico del partenariato

L'attività di partenariato che ha portato a delineare le strategie regionali sulle politiche di coesione finanziate dal FSE si è realizzata attraverso gli strumenti di concertazione previsti dalle normative regionali, oltre che tramite le forme di coordinamento interno della programmazione dei Fondi strutturali che la Regione Emilia-Romagna si è data.

In quest'ultimo ambito è stata sviluppata lungo tutto il periodo di stesura del POR una collaborazione con la Cabina tecnica presieduta dalla Direzione Generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, e con il tavolo di lavoro interdirezionale (ai sensi della DGR 1057/2006) che si occupa del coordinamento della programmazione delle attività nell'ambito del POR FSE (si veda il par. 5.4.5), cui partecipano le Direzioni Generali Cultura, formazione e lavoro, Attività produttive, commercio e turismo, Sanità e politiche sociali, Programmazione territoriale e sistemi di mobilità, Agricoltura, Ambiente e difesa del suolo e della costa. Inoltre il 21 novembre 2006 la bozza di Programma operativo FSE è stata discussa in una riunione della Giunta regionale, il 27 novembre 2006 si è tenuta sul POR una riunione del Comitato di direzione, organo composto dai dieci Direttori generali e presieduto dal Capo di gabinetto della Giunta regionale, il 29 novembre 2006 e il 17 gennaio 2007 si sono tenute riunioni con la Commissione consiliare dell'Assemblea legislativa regionale.
Inoltre il 19 gennaio 2007 si è svolto a Bologna un convegno dove la Regione ha illustrato la propria strategia relativa all'insieme del Fondi strutturali per il periodo 2007-2013.

Dal punto di vista della concertazione con gli attori del sistema regionale della istruzione, formazione e lavoro, nel corso del 2006 e del mese di gennaio 2007 si sono svolti alcuni incontri che hanno consentito di mettere progressivamente a punto le strategie e le ipotesi di intervento anche sulla base di suggerimenti provenienti dai soggetti coinvolti. In particolare:

- con le Province: 28 giugno 2006, 26 settembre 2006, 20 ottobre 2006, 13 dicembre 2006, 14 dicembre 2006, 12 gennaio 2007;
- con la Conferenza regionale per il sistema formativo (LR 12/2003): 26 luglio 2006, 13 dicembre 2006, 14 dicembre 2006;

- con la Commissione regionale tripartita (LR 12/2003): 13 novembre 2006, 14 dicembre 2006, 17 gennaio 2007;
- con la Conferenza regionale del terzo settore: 17 gennaio 2007;
- con la Presidenza della Conferenza regionale delle autonomie locali: 29 gennaio 2007.

Inoltre la bozza di Programma Operativo è stata inviata in consultazione al Forum del terzo settore dell'Emilia-Romagna e alla Consulta regionale per le politiche a favore delle persone disabili (LR 17/2005).

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. Valutazione ex-ante – sintesi (art.48 del Regolamento generale)

Il Rapporto di Valutazione ex ante ha accolto tutte le indicazioni di contenuto, le metodologie e le domande valutative contenute nel *working paper* della Commissione Europea e nei documenti metodologici nazionali ed è, inoltre, il risultato di un processo iterativo e partecipativo attraverso un ampio coinvolgimento dei *stakeholders* interessati.

I contenuti del Rapporto sono i seguenti:

- riassunto esplicativo del Programma;
- valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
- valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;
- valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie;
- valutazione dei risultati attesi e degli impatti;
- valutazione dei sistemi di attuazione proposti;
- sintesi del processo di valutazione ex-ante e dei principali risultati raggiunti.

I principali risultati delle analisi valutative realizzate sono di seguito sintetizzati.

Valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

La valutazione dell'analisi del mercato del lavoro, dei principali indicatori demografici della popolazione e del posizionamento regionale nei confronti degli obiettivi di Lisbona ha evidenziato che la Regione Emilia-Romagna, nel complesso, presenta una situazione di gran lunga migliore di quella italiana nei principali indicatori economici e occupazionali. L'analisi individua le criticità del sistema produttivo e occupazionale regionale evidenziando le priorità di intervento della programmazione 2007-2013:
a) il rafforzamento dell'imprenditorialità e della competitività delle imprese;
b) il potenziamento degli interventi a favore dell'innovazione, della competitività, dell'aumento della produttività, della ricerca di nuovi mercati dello sviluppo di nuovi prodotti;
c) il rafforzamento dei sistemi integrati di istruzione e formazione e dei processi di *lifelong learning*.

Il processo di analisi e lettura del contesto ha fornito un contributo funzionale all'identificazione delle priorità del Programma Operativo anche se è opportuno notare come alcune priorità di questo POR possano trovare elementi di ulteriore specificazione a livello di attività di indagine da intraprendere durante il periodo di programmazione.

Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

- Il Rapporto ha affrontato il tema della valutazione della logica e

della coerenza interna la cui finalità è stata di individuare la teoria e l'impianto sottostante la costruzione della strategia del Programma Operativo. Il Capitolo ha, dunque, evidenziato i legami e le coerenze tra i contenuti del programma, la strategia adottata in termini di priorità ed obiettivi e il contesto di riferimento.

La Regione ha individuato due ambiti prioritari per la definizione degli Assi:
1) Qualificare l'obiettivo della Società della Conoscenza;
2) Promuovere ed accrescere la qualità delle condizioni e delle prestazioni di lavoro, sviluppando politiche attive per rafforzare la qualificazione del lavoro.

Di conseguenza la Regione ha definito gli Assi, gli obiettivi specifici ed operativi e le attività in coerenza con le cinque *priorità* definite nel Regolamento del FSE (art. 3). Un primo principio sul quale si è basata la costruzione del programma si identifica, quindi, nella logica del processo "a cascata", in quanto in ciascuna fase analitica i risultati della fase precedente costituiscono l'*input* da cui partire per individuare le soluzioni più efficaci.
Nel complesso la struttura del PO risulta coerente, evidenziando molte complementarietà tra obiettivi specifici ed operativi e opportune sinergie tra le attività, accogliendo l'esperienza maturate nel precedente periodo di programmazione. I risultati del programma saranno perseguiti con maggiore efficacia attraverso un coordinamento degli interventi finalizzato ed evitare duplicazioni e a valorizzare i contributi che le differenti tipologie di azioni potranno apportare.

Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie

I riferimenti principali attraverso cui è stata valutata la coerenza esterna del Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna hanno tenuto conto delle politiche comunitarie, nazionali e di tutti gli interventi che incidono sul territorio regionale. Relativamente alle politiche europee (Community Strategic Guidelines, la Rinnovata Strategia di Lisbona) e nazionali (Quadro Strategico Nazionale, il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione; Documento di Programmazione economico finanziario 2007/2011), l'analisi ha evidenziato la piena coerenza e sinergia con le linee di intervento prioritarie che compongono la strategia del POR.
Per quanto riguarda gli interventi che insistono sul territorio regionale, l'analisi ha individuato i principali ambiti di interazione tra i documenti programmatici e gli Assi del POR al fine di fornire al programmatore una visione complessiva dei contributi che le politiche dei diversi settori (economico, formativo, sociale e del welfare) possono apportare al raggiungimento degli obiettivi del FSE. In particolare, è emerso come, per l'attuazione del POR, il sistema regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro diventa elemento fondamentale per il perseguimento degli obiettivi della stessa strategia.

Valutazione dei risultati attesi e degli impatti

La valutazione dell'adeguatezza della struttura, della gerarchia e dei nessi degli obiettivi ha rilevato una programmazione coerente e con

intense relazioni di causalità tra risorse, attività e output perseguiti.

La scelta degli indicatori è stata rimandata alle decisioni prese dal Tavolo permanente a livello nazionale. In tale sede sono stati concordati indicatori comuni a tutte le Regioni e Province interessate. Nel Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna vengono, pertanto, riportati gli indicatori comuni concordati in sede nazionale. Così come previsto dall'art 37 del Regolamento 1083/2006 gli indicatori sono stati individuati per ogni singolo obiettivo specifico comune indicato negli assi di intervento del Fse 2007-13.
Se da un lato tale decisione ha portato come conseguenza una minore attenzione alla misurabilità dei risultati e degli output per determinate specificità territoriali, dall'altro ha risposto all'esigenza di favorire decisioni comuni in tempi brevi tra tutti i soggetti interessati ed ha garantito alcuni principali criteri sui quali si basano gli indicatori: pertinenza, significatività, numerosità ristretta e fattibilità.

Il Valutatore rileva come nella precedente programmazione la Regione Emilia Romagna ha dato un forte impulso alla implementazione dei sistemi di monitoraggio e dei sistemi di valutazione ed ha contribuito ad intraprendere un percorso di integrazione degli indicatori finalizzato a soddisfare la domande valutative concordate tra Programmatore e Valutatore. Nel corso della precedente programmazione il sistema di monitoraggio è stato accuratamente implementato e articolato ed ha garantito una fonte accurata per la valutazione dei risultati del PO, anche in risposta di approfondimenti valutativi tematici.
Il Rapporto di Valutazione ex-ante ha evidenziato alcuni rischi che lascia intravedere il sistema degli indicatori soprattutto legati alla valutazione delle tipologie di intervento introdotte dalla nuova programmazione relative a tematiche quali la qualità del lavoro, i cambiamenti organizzativi, gli interventi finalizzati all'anticipazione ed all'innovazione, i percorsi di integrazione, i soggetti svantaggiati, i progetti trasnazionali. A questo si aggiunge la difficoltà di identificare risultati ed impatti delle azioni di sistema, alle quali il POR attribuisce una notevole importanza sia di contenuti, sia in termini di risorse finanziarie.

La valutazione d'impatto potenziale del contributo che il POR è in grado di fornire al conseguimento degli obiettivi fissati a livello europeo dalla strategia di Lisbona e agli obiettivi comunitari in materia di istruzione e formazione, esclusione sociale e partecipazione al mercato del lavoro ha rilevato una forte relazione di causalità tra gli obiettivi del POR e quelli comunitari, soprattutto in considerazione delle specifiche problematiche regionali relative ai ritardi negli obiettivi quantificati comunitari
Valutazione dei sistemi di attuazione proposti

La valutazione dei sistemi di attuazione proposti (controlli finanziari e procedure di sorveglianza efficaci, procedure competitive per la selezione dei progetti, sistema informativo) ha evidenziato, innanzitutto, la qualità dei risultati ottenuti nella precedente programmazione. In particolare, si segnala l'esternalizzazione del sistema di tesoreria per i pagamenti relativi all'attività formativa

che ha garantito il perseguimento degli obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure.
Il sistema informatizzato di monitoraggio garantisce la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo per tutti i livelli territoriali e con un esauriente livello di dettaglio capace di accogliere anche eventuali integrazioni informative successive. Il POR rispetta il principio delle pari opportunità per tutti, garantisce la forma del partenariato in tutte le fasi di realizzazione del POR.

2.2. Valutazione ambientale strategica - VAS

Data la natura del Fondo sociale europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che, al momento, non vi è necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente programma operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QRSN

Le strategie del Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna riprendono, come richiesto dai Regolamenti Comunitari, i principi presenti negli Orientamenti Strategici Comunitari e le priorità del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari, approvati nella seduta del Consiglio del 6 ottobre 2006, hanno l'obiettivo di promuovere un aumento del contenuto strategico della politica di coesione, al fine di rafforzare le sinergie con gli obiettivi dell'agenda di Lisbona rinnovata e di facilitarne la realizzazione.
Gli OSC affermano le seguenti tre priorità:

- Rendere più attraenti gli Stati Membri, le regioni, le città, migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguato di servizi e tutelando l'ambiente;
- Promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- Creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Il terzo obiettivo è quello su cui le strategie del POR si sono incentrate in modo prioritario, anche se nella sua stesura sono stati considerati indirettamente anche gli altri obiettivi, in particolare il secondo per quanto attiene l'asse Adattabilità.

La tabella di coerenza posta nella pagina seguente correla le priorità e le linee di intervento degli OSC con gli Assi di intervento e gli obiettivi specifici del PO regionale.

Priorità OSC 2007-13 (approvati con Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006)	**Linee di azione OSC 2007-13**	**Asse di intervento POR**	**Obiettivi specifici POR**
1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi 1.3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale	• Attuare politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego, al miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e al rafforzamento della coesione sociale e territoriale • Migliorare la rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro • Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita	ASSE II OCCUPABILITA'	• Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro • Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese • Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
	• Fare in modo che i mercati del lavoro favoriscano l'integrazione e rendere il lavoro più attraente attraverso, anche in termini economici, per le persone alla ricerca di un impiego, comprese le persone svantaggiate e per gli inattivi	ASSE III INCLUSIONE SOCIALE	• Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi 1.3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro	• Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo in debita considerazione il ruolo delle parti sociali • Assicurare un andamento dei costi del lavoro e i meccanismi di fissazione dei salari contribuiscano e promuovere l'occupazione	ASSE I ADATTABILITA'	• Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori • Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro • Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi 1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze	• Aumentare e migliorare gli investimenti in capitale umano	ASSE IV CAPITALE UMANO	• Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza • Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Priorità OSC 2007-13 (approvati con Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006)	**Linee di azione OSC 2007-13**	**Asse di intervento POR**	**Obiettivi specifici POR**
	• Adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste		• Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi 1.3.4. Capacità amministrativa	• Sostenere la definizione di politiche e programmi validi • Migliorare la capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA	• Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto
2.5 Cooperazione transnazionale 2.6 Cooperazione interregionale		ASSE V - TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	• Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

Relativamente al Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, la strategia del FSE sostiene prevalentemente le priorità 1 (miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), 2 (promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività), 4 (inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), e 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione).

La priorità 1 è ripresa ai vari livelli all'interno di tutti gli Assi di intervento, con linee di intervento particolarmente rilevanti nel Programma, quali il miglioramento della capacità di adattamento di lavoratori e imprese, l'incremento dei tassi di attività con particolare riferimento a specifici gruppi target, al rafforzamento dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e l'innalzamento delle competenze; la priorità 2 insiste sugli Assi Adattabilità e Transnazionalità, ma soprattutto nell'ambito del Capitale Umano, a fronte dei temi della ricerca e del trasferimento tecnologico; la priorità 4 relativa all'inclusione sociale è totalmente ricompresa all'interno dell'Asse III "Inclusione sociale", mentre la priorità 7 si riflette nella strategia degli Assi Occupabilità, Capitale Umano e Transnazionalità, in quanto sono presenti le strategie di aumento della competitività dei sistemi produttivi, di inserimento occupazionale e di miglioramento della qualità del lavoro.

La tabella seguente illustra la correlazione degli Assi di intervento del POR con le priorità e gli obiettivi generali del QRSN.

Priorità QRSN	**Obiettivi generali QRSN**	**Assi POR**				
		Asse I Adattabilità	**Asse II** Occupabilità	**Asse III** Inclusione sociale	**Asse IV** Capitale umano	**Asse V** Transnazionalità e interregionalità
Priorità 1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.1. Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio				X	X
	1.2. Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale		X	X	X	
	1.3. Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita	X	X		X	
	1.4. Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema	X			X	
Priorità 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera della filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	X			X	X
Priorità 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1. Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo			X		
Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.2. Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale		X		X	X
	7.3. Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio		X			X

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

La strategia dell'Emilia-Romagna per la programmazione 2007/2013 assume come centrali le indicazioni comunitarie in materia di crescita, occupazione e coesione sociale che vede la nuova strategia di Lisbona come massimo riferimento strategico.
L'insieme della politiche regionali, di cui il FSE rappresenta uno degli strumenti di attuazione, vengono quindi indirizzate al conseguimento degli obiettivi di Lisbona al fine di garantire la crescita e lo sviluppo del nostro sistema economico e sociale.

Come è stato evidenziato nella precedente analisi del contesto, la Regione Emilia-Romagna si colloca rispetto ai target comunitari in una situazione sostanzialmente positiva, anche se vanno rilevati alcuni punti di attenzione che più di altri dovranno guidare la strategia regionale per il prossimo settennio, quali l'occupazione della popolazione anziana e il profilo qualitativo del capitale umano locale.
Questo determina la necessità di continuare ad investire sugli obiettivi di Lisbona, che sono presenti nella programmazione regionale con un forte livello di integrazione e coerenza, ed in cui le politiche di istruzione, formazione e lavoro hanno già da tempo assunto un ruolo chiave nelle più ampie strategie di sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna.

Nella tabella alla pagina successiva per ogni obiettivo specifico del PO regionale sono indicate le linee guida della strategia di Lisbona rinnovata che ne costituiscono il riferimento, in modo da evidenziarne la coerenza strategica.

Successivamente si presenta la correlazione con il Piano per l'Innovazione, la Competitività e l'Occupazione che rappresenta il documento di attuazione della strategia di Lisbona dello Stato Membro Italia per i prossimi anni: la strategia regionale riprende i primi tre obiettivi del PICO: I) Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; II) Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica; III) Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione con particolare riferimento ai giovani.

Obiettivi POR FSE	Linee guida Strategia di Lisbona
Asse I Adattabilità - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro
Asse I Adattabilità - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro Asse I Adattabilità - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	21: Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali 22: Garantire andamenti dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione
Asse II Occupabilità - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	18: Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita
Asse II Occupabilità - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese. Asse II Occupabilità - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	17: Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale 19: Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi
Asse III Inclusione sociale - Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	17: Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale 19: Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi
Asse IV Capitale Umano - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	24: Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze
Asse IV Capitale Umano - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza Asse IV Capitale Umano - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	23: Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano

Obiettivi POR FSE	Linee guida Strategia di Lisbona
Asse V Transnazionalità e interregionalità - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	19: Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi 20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro 23: Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano 24: Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze

Piano per l'Innovazione, la Competitività e l'Occupazione **Obiettivi specifici POR FSE**	I Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	II Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	III Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione con particolare riferimento ai giovani
Asse I Adattabilità - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori		**X**	**X**
Asse I Adattabilità - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	**X**		**X**
Asse I Adattabilità - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità		**X**	**X**
Asse II Occupabilità - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro			**X**
Asse II Occupabilità - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.			**X**
Asse II Occupabilità - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere			**X**
Asse III Inclusione sociale - Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro			**X**

Piano per l'Innovazione, la Competitività e l'Occupazione **Obiettivi specifici POR FSE**	I Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	II Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	III Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione con particolare riferimento ai giovani
Asse IV Capitale umano - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento			**x**
Asse IV Capitale umano - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza		**x**	**x**
Asse IV Capitale umano - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione		**x**	**x**
Asse V Transnazionalità e interregionalità - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche			**x**

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo

Il Programma di Governo 2005/2010 rappresenta il livello più alto della programmazione strategica regionale, a cui è collegato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007/2010, che ne costituisce il principale strumento di attuazione.

Il Programma di Governo 2005/2010 vede come strumento di sviluppo non solo della nostra regione, ma dell'intero paese, l'investimento nel rapporto tra economia, territorio e società: il sapere, l'ambiente e la società sono indicate come le direttrici delle politiche di sviluppo regionali affinché l'Emilia-Romagna sia la regione della conoscenza, della tecnologia, della capacità cooperative, della qualità.
La questione del sapere, del lavoro e delle risorse umane viene assunta, pertanto, come cardine portante dell'azione di governo regionale, che vede al centro la persona e l'impegno a potenziare la formazione, la sua internazionalizzazione, le azioni per giovani, donne, lavoratori e lavoratrici che devono divenire protagonisti del mondo produttivo, le relazioni con imprese e università; il programma è incentrato sull'innovazione di sistema, sull'autonomia dei soggetti, sul rafforzamento di relazioni fra settori e discipline.
L'integrazione tra politiche di sviluppo, di coesione sociale e sostenibilità risulta, pertanto, di fondamentale importanza e conseguentemente l'intervento del Fondo Sociale Europeo si colloca come *trait union* tra le politiche relative al sapere, all'inclusione sociale, al lavoro e allo sviluppo territoriale.

Lo strumento di attuazione del Programma di Governo è il DPEF 2007/2010 che individua chiaramente nel welfare, nell'innovazione, conoscenza e capitale umano, nello sviluppo sostenibile, nell'internazionalizzazione e nel territorio, i temi chiave che orienteranno le politiche di sviluppo regionale nei prossimi anni.
Come è dunque evidente, gli obiettivi della strategia di Lisbona e Goteborg sono già parte integrante della programmazione regionale per l'intero periodo coperto dal DPEF e verso di essi è necessario far convergere l'azione di tutto il sistema regionale, puntando a "fare dell'Emilia-Romagna una delle regioni all'avanguardia nella attuazione della strategia di Lisbona ovvero un sistema fortemente orientato alla qualità dello sviluppo economico e sociale e alla competitività", così come sancito nel "Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna", sottoscritto nel febbraio del 2004.
Nell'ambito delle priorità sopra richiamate, sono declinati obiettivi e linee di intervento afferenti i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, finanziate in questi anni principalmente attraverso il FSE, che pertanto continuerà a costituire uno strumento cardine di crescita economica e sociale.
Rispetto al welfare, il FSE interverrà sulle politiche di conciliazione, sulle azioni di contrasto al rischio di esclusione sociale, sulle politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri.
Centrali risultano inoltre gli investimenti nelle risorse umane per l'attuazione dell'innovazione, conoscenza e capitale umano e delle politiche di internazionalizzazione attraverso il consolidamento dell'imprenditorialità innovativa, l'impulso all'elaborazione di

progetti di ricerca industriale e sviluppo pre-competitivo, la promozione dei processi di trasferimento tecnologico di conoscenze/competenze basate sulla persona da università/centri di ricerca verso il mondo produttivo.
Le politiche di istruzione, formazione e lavoro sono esplicitamente indicate come "portanti" della strategia regionale di competitività, basata sulla conoscenza e sulla capacità di promuovere e attuare innovazione.
In riferimento allo sviluppo sostenibile si pone il tema della qualità sociale, da sviluppare sia con la creazione di condizioni per assicurare opportunità di studio, di formazione e di acquisizione di competenze, che consentano a tutti di partecipare ad un mercato del lavoro, sia con la promozione della piena e buona occupazione.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

Come evidenziato anche nei precedenti paragrafi, la strategia del Programma Operativo regionale riprende in modo molto consistente i principi e gli obiettivi comunitari in materia di occupazione e coesione sociale, garantendo la coerenza con la strategia di Lisbona e con gli Orientamenti Strategici.

Rispetto al tema del sociale, la nuova strategia di lotta all'esclusione sociale è stata avviata con il *Libro Bianco sul Welfare*, a cui sono seguiti i Piani di Azione Nazionale (NAP) che rappresentano gli atti di programmazione delle politiche pubbliche.
In questi documenti la dimensione sociale rappresenta un pilastro della società che deve essere assunto come elemento multi-dimensionale al fine di contribuire anche all'aumento della competitività dei territori.
Nell'ambito del PO regionale è evidente questo ultimo aspetto, in quanto l'elemento dell'integrazione tra le politiche della formazione e lavoro, le politiche sociali ed economiche rappresenta un elemento fondamentale.
Al tema specifico dell'inclusione sociale è stato dedicato uno specifico Asse del Programma (Asse III Inclusione Sociale) che ricomprende gli interventi a favore delle persone in situazioni di svantaggio e a rischio di emarginazione sociale. Inoltre, anche in altri Assi sono presenti azioni a favore dell'inclusione, quali Adattabilità e Occupabilità, gli interventi di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e sempre in Occupabilità le azioni dedicate ai migranti.

In riferimento alle politiche di istruzione e formazione, il Programma di lavoro comunitario "Istruzione e Formazione 2010" definisce tre priorità finalizzate ad attuare la Strategia di Lisbona: 1) migliorare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione; 2) fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta; 3) aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione.
Come evidente, gli indirizzi strategici della Regione - declinati negli obiettivi e nelle azioni all'interno di tutti gli Assi di intervento – sono coerenti con questi tre principi, in quanto impostati nell'ottica dell'innovazione e competitività, nonché della coesione sociale, evidenziando il duplice ruolo - sociale ed economico - dell'istruzione e della formazione nonché la necessità di provvedere

affinché siano messi a punto sistemi di qualità che siano al tempo stesso efficienti ed equi.

3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Gli elementi cardine per l'attuazione delle strategie nel campo delle risorse umane sono non solo le due leggi regionali di settore, la legge 12/2003 "*Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere*" e la legge 17/2005 "*Norma per la promozione, dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro*", che continuano a costituire le direttrici di riferimento in tema di istruzione, formazione e lavoro, ma anche due importanti leggi afferenti il tema dell'integrazione sociale, quali la legge 2/2003 "*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*" e la legge 5/2004 "*Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati*".
La legge 12/2003 è volta a garantire l'eguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita come elemento di sviluppo personale e sociale; la legge 17/2005 ha come finalità la piena occupazione e la qualità del lavoro come importante fattore di coesione sociale.
Nelle leggi 2/2003 e 5/2004 è evidenziato come le politiche sociali debbano essere fortemente integrate con le altre politiche di sviluppo e la Regione Emilia-Romagna intende operare proprio in questa direzione, coordinando le strategie in materia di politiche sociali, sanitarie, educative, formative e del lavoro.
Inoltre un riferimento significativo per lo sviluppo della strategia regionale nel campo delle risorse umane è rappresentato dalla legge regionale 7 del 2002, di promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico, che sviluppa le azioni a favore della ricerca e per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche.

Da queste leggi si evince come la Regione Emilia-Romagna, che ha per obiettivo strategico di far sì che le risorse umane diventino il cardine portante delle politiche di sviluppo economico e di coesione sociale, intenda ulteriormente accrescere il livello qualitativo dell'offerta formativa, adeguandola alle sempre più complesse esigenze delle persone e del sistema economico-sociale, attraverso la differenziazione, la specializzazione e la personalizzazione delle opportunità formative, che dovranno essere sempre più flessibili e integrate con il mercato del lavoro, promuovendone una costante innovazione. L'obiettivo è quello della costruzione di un sistema formativo in cui nel quale tutti, e per tutto l'arco della vita, trovino le opportunità per aggiornare i saperi e le competenze necessari per stare al passo con lo sviluppo della società della conoscenza, contrastando altresì i rischi di emarginazione e di esclusione.
Parallelamente, le politiche del lavoro si configurano sempre più quali elementi di snodo per le strategie di sviluppo sociale e di sviluppo economico, in ragione delle loro capacità di intervenire sulla occupabilità delle persone e l'adattabilità delle stesse e con ciò sulla innovazione delle imprese e il miglioramento della

produttività. Di grande rilievo è quindi la priorità regionale di promuovere ed accrescere, in questo ambito, la qualità delle condizioni e delle prestazioni di lavoro, limitando i rischi di precarietà e affermando un sistema di norme regionali volte a sviluppare politiche attive per rafforzare l'occupabilità e la qualificazione del lavoro, nonché un sistema di servizi per il lavoro che favoriscano la mobilità geografica, l'occupabilità delle persone, la ricerca di personale qualificato da parte delle imprese.

Lo scopo è quello di promuovere uno sviluppo che sia in grado di coniugare competitività con elevati standard di qualità, di sicurezza e di protezione sociale. Uno sviluppo che poggia sulla ricerca, sull'innovazione, sulla formazione, sull'istruzione, sulla qualità, regolarità, sicurezza del lavoro e sulla responsabilità sociale delle imprese.

****

La strategia regionale sulla competitività e lo sviluppo, e in termini specifici nel campo delle risorse umane, è stata preliminarmente declinata nel Documento Strategico Regionale, il quale riprende la strategia di intervento presente nei documenti programmatici regionali sopra descritti, a cui partecipa in modo rilevante l'investimento nelle risorse umane.
E' chiaramente indicato come i fondi dell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione saranno indirizzati verso l'impegno di consolidare (in sinergia con gli altri programmi regionali) la competitività e la capacità di crescita dell' economia in uno scenario che vedrà una crescente apertura dei sistemi economici, una crescente intensità della concorrenza internazionale, nuovi importanti mercati che offriranno una grande domanda potenziale: la strategia regionale dovrà pertanto garantire nei prossimi anni un'offerta di lavoro adeguata a supportare e sostenere i mutamenti strutturali del sistema socioeconomico, in particolare attraverso le politiche per la formazione professionale e l'inclusione sociale.

Centrale per la strategia regionale risulta quindi orientare le proprie politiche attive del lavoro verso il perseguimento degli orientamenti integrati per l'occupazione e degli obiettivi della strategia decisa nel Consiglio europeo di Lisbona, anche tramite una efficace integrazione dei dispositivi d'intervento e delle risorse complessivamente disponibili in ambito comunitario, nazionale e regionale, avendo come cornice di riferimento le leggi 12/2003 e 17/2005.

Quindi **l'obiettivo generale** individuato per l'attuazione del programma di competitività e occupazione attraverso il FSE è quello di **sostenere la crescita economica e sociale e il suo impatto occupazionale**, coniugando la qualità dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane con la qualità dello sviluppo economico e la coesione sociale, attraverso investimenti sul sapere e sulla qualificazione del lavoro che diano fondamento e prospettiva all'obiettivo della società della conoscenza, e a quello di pari opportunità di accesso e permanenza nel sistema regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

L'obiettivo generale della strategia regionale è declinato in due ambiti che hanno costituito la base di riferimento per elaborare le priorità degli Assi della programmazione 2007/2013:

- **Qualificare l'obiettivo della società della conoscenza** rafforzando il livello quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con riferimento alle esigenze di sviluppo economico e sociale del sistema regionale, e quindi con una particolare attenzione ai temi della formazione superiore, della ricerca e del trasferimento e sviluppo dell'innovazione. Si dovrà pertanto, da un lato rafforzare l'autonomia dei soggetti formativi, quale leva primaria per assicurare le capacità del sistema formativo regionale di accogliere ed accompagnare tutti i cittadini verso i più alti livelli di formazione, dall'altra di consolidare un sistema di valorizzazione e riconoscimento delle competenze acquisite attraverso i diversi e individuali percorsi lavorativi e/o informali e/o di apprendimento formale delle persone, anche attraverso il sistema delle qualifiche (in raccordo con i tavoli nazionali), per garantire l'accesso e la frequenza dei cittadini a tutti i livelli del sistema dell'istruzione e della formazione, in condizioni di pari opportunità e con particolare riguardo agli strati di popolazione in situazione di svantaggio economico, sociale e culturale;
- **Promuovere ed accrescere la qualità delle condizioni e delle prestazioni di lavoro**, limitando i rischi di precarietà e de-professionalizzazione, e sviluppando politiche attive per rafforzare la qualificazione del lavoro, nonché un sistema di servizi per il lavoro che favoriscano l'occupabilità delle persone e la domanda di personale qualificato da parte delle imprese. L'obiettivo viene perseguito favorendo l'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio sul mercato del lavoro, l'acquisizione da parte delle persone di condizioni lavorative stabili, la conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura, la mobilità geografica del lavoro anche al fine del reperimento di adeguate competenze professionali, i processi di trasformazione o riorganizzazione economica e produttiva che si traducano in un aumento occupazionale o in un miglioramento delle condizioni di lavoro, il reinserimento lavorativo delle persone interessati da processi di riorganizzazione o riconversione. Una particolare priorità sarà rappresentata dalla riduzione del divario che caratterizza la Regione rispetto agli obiettivi comunitari in tema di livelli di occupazione della popolazione anziana, attraverso il sostegno all'invecchiamento attivo e al mantenimento del lavoro da parte degli occupati in età più avanzata.

La Regione Emilia-Romagna attuerà tale obiettivo in un'ottica di bilanciamento tra le politiche di sviluppo economico e di competitività del sistema e le esigenze di integrazione sociale.
La competitività e l'innovazione saranno perseguite puntando sul supporto all'adattabilità e allo sviluppo delle imprese, sulla riqualificazione e riorganizzazione dell'offerta di istruzione e formazione verso le aree a maggior vocazione tecnologica e tecnica, obiettivo che dovrà coinvolgere tutta la filiera formativa su cui si situano i diversi livelli di competenza, e sulla creazione di reti tra i sistemi dell'istruzione, della formazione, della ricerca, dell'università e il mondo produttivo.

Parallelamente la Regione si impegnerà in azioni volte alla tutela delle persone più deboli sul mercato del lavoro, potenziando le loro possibilità di accesso all'istruzione, alla formazione e al mercato del lavoro attraverso interventi anche di natura integrata che prevedano azioni di informazione, orientamento, accompagnamento e supporto alle transizioni formative e professionali.

Centrali in questa strategia sono la dimensione trasversale delle pari opportunità e le politiche per l'interculturalità, intesa quest'ultima come la migliore strategia di risposta alla questione delle differenze, in direzione della valorizzazione delle identità e della parità di accesso ai diritti di cittadinanza nel contesto regionale. La Regione intende perseguire l'obiettivo dell'interculturalità, risorsa fondamentale per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale, sia a livello di sistema, innovando la rete delle organizzazioni pubbliche e private attraverso un costante adeguamento culturale e professionale degli operatori, sia a livello di filiera di intervento, agendo sui versanti dell'integrazione educativa, formativa e sociale, nonché della valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati. Su questo tema ricordiamo che con la Legge 5/2004 la Regione ha voluto dare disposizioni per assicurare la tutela e la promozione sociale degli immigrati, come risposta alla loro presenza oramai strutturale all'interno del mercato del lavoro regionale.

Relativamente alle pari opportunità, nel rispetto dell'articolo 16 del Regolamento 1083/2006 e dell'art. 6 del Regolamento 1081/2006 la Regione assicura promozione della parità di genere e delle pari opportunità nelle fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi operativi. Garantisce altresì il pieno rispetto del principio di non discriminazione durante tutte le fasi dell'attuazione dei Fondi e in particolare rispetto all'accesso agli stessi.
La Regione Emilia-Romagna è impegnata da tempo sul tema delle pari opportunità in particolare con azioni volte alla costruzione di una rete di servizi che hanno consentito l'accesso delle donne al mercato del lavoro o che sono di supporto in situazioni di disagio e svantaggio sociale; con la promozione di organismi di parità regionali; con la promozione di progetti e politiche per migliorare la condizione delle donne nel mercato del lavoro e per favorire la conciliazione tra lavoro e vita familiare; con il sostegno a progetti e interventi che assumono il punto di vista di genere trasversalmente e potenzialmente in ogni ambito delle politiche regionali.
L'integrazione del principio delle pari opportunità nei Fondi strutturali costituisce un contributo fondamentale per il raggiungimento della reale efficacia degli interventi. Il superamento delle ineguaglianze nel mercato del lavoro è una delle premesse fondamentali per la realizzazione delle politiche di coesione economica e sociale. Gli obiettivi di crescita, di competitività e di piena occupazione dei Fondi strutturali sono raggiungibili solamente attraverso la piena mobilitazione di tutti i cittadini, donne e uomini.
Le politiche adottate nel periodo 2000-2006 hanno consentito di attuare un approccio integrato, ovvero fondato su azioni dirette e indirette a favore delle pari opportunità di genere, in particolare per conseguire gli obiettivi di Lisbona per quanto riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Anche per la programmazione 2007/2013 la Regione insisterà su queste azioni, con la consapevolezza che non si può più rinunciare ad avanzare nel percorso che porta le pari opportunità a diventare sempre più una priorità ed una importante caratteristica trasversale delle politiche operative.
In tale direzione saranno previsti nell'ambito degli strumenti di programmazione degli indicatori specifici che potranno consentire di verificare gli sviluppi delle azioni per la parità di genere, per esempio relativamente ai seguenti aspetti:

- partecipazione delle donne alle azioni di formazione continua e permanente;
- imprenditorialità femminile e percorsi di avanzamento di carriera;
- misure di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro;
- attenzione alle donne posta dal sistema regionale dei servizi per il lavoro;
- partecipazione delle donne ai processi di trasferimento dell'innovazione e della ricerca nelle imprese.

La Regione Emilia-Romagna, inoltre, metterà in atto azioni positive finalizzate alla non discriminazione (diretta e indiretta) non solo di genere nelle opportunità di accesso alle politiche, come descritto anche all'interno degli Assi di intervento.
Centrali saranno le politiche a favore dei soggetti "più deboli" nel mercato del lavoro nell'ambito dell'Adattabilità; l'inserimento occupazionale e sociale degli immigrati è una finalità compresa in uno specifico obiettivo dell'Asse Occupazione; l'Asse Integrazione sociale prevede interventi rivolti a numerose categorie svantaggiate, in un'ottica di integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche sociali.

In linea con quanto previsto dall'articolo 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il PO sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, l perseguimento dei suoi obiettivi.

****

Le strategie sopra enunciate sono declinate all'interno di cinque Assi di intervento che riprendono le priorità previste dall'art. 3 del Regolamento FSE 1081/2006. A queste si aggiunge un Asse dedicato alle azioni di supporto all'attuazione del programma in termini di valutazione, monitoraggio, assistenza tecnica, informazione e pubblicità.
Nel dettaglio:
Asse I: Adattabilità;
Asse II: Occupabilità;
Asse III: Inclusione sociale;
Asse IV: Capitale umano;
Asse V: Transnazionalità e interregionalità;
Asse VI: Assistenza tecnica.

La strutturazione del programma è meglio esplicitata nella tabella seguente che raccorda le priorità del Regolamento FSE, gli Assi del Programma Operativo, gli obiettivi specifici e quelli operativi.

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Obiettivi operativi POR Emilia-Romagna
1a) Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici	**I Adattabilità**	a	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Orientare le iniziative di formazione continua verso temi chiavi per l'innovazione tecnologica ed organizzativa del tessuto produttivo regionale e locale, indirizzandole in particolare allo sviluppo nelle imprese di competenze e di figure professionali capaci di gestire e implementare i risultati della ricerca e le attività di trasferimento tecnologico Rafforzare e diversificare gli interventi di formazione continua nel settore privato, con priorità alle PMI, ai lavoratori e lavoratrici anziane e a quelli con bassa qualificazione, al fine di facilitare la loro permanenza nel mercato del lavoro
		b	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Sviluppare interventi rivolti alle persone occupate con rapporti di lavoro non subordinati al fine di favorirne la stabilizzazione occupazionale e professionale Favorire le pari opportunità di genere, sviluppando in particolare azioni specifiche mirate a favorire la permanenza nel mercato del lavoro, lo sviluppo di carriera delle donne e la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro Sviluppare un sistema integrato di sicurezza e qualità del lavoro attraverso il sostegno al diritto-dovere alla sicurezza ed alla salute nei luoghi di lavoro Sostenere l'adattabilità nelle organizzazioni del lavoro finalizzata alla modernizzazione delle imprese e delle filiere produttive
		c	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Accompagnare i percorsi di innovazione nei processi produttivi e nelle strategie di mercato delle imprese, elementi chiave per accrescere la competitività del sistema economico regionale, in particolare attraverso interventi per accrescere le competenze delle figure decisionali delle imprese, in coerenza con le finalità e le priorità individuate all'interno del Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Obiettivi operativi POR Emilia-Romagna
1b) Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle iniziative, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro	**II Occupabilità**	d	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzione del mercato del lavoro	Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema regionale dei servizi per l'impiego, assicurando le condizioni logistiche, tecnologiche e organizzative per il consolidamento dei servizi offerti secondo elevati standard di dotazioni e prestazioni e continuando ad operare in collegamento con la rete nazionale della Borsa Lavoro
		e	Attuare politiche per il lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Realizzare misure attive e preventive coerenti con le tendenze produttive settoriali e locali, per garantire alle persone disoccupate l'entrata e il reinserimento nel mercato del lavoro, in particolare con attività di orientamento, esperienze guidate in ambienti lavorativi, alternanza tra istruzione, formazione e lavoro, formazione mirata adeguata ai livelli iniziali di competenza delle persone e finalizzata all'inserimento lavorativo, forme di incentivazione all'accesso e alla stabilizzazione del lavoro, ecc. Garantire ai giovani l'accesso al mercato del lavoro, aumentando il livello delle conoscenze e delle competenze minime possedute in coerenza con le esigenze dei sistemi produttivi ed economici, con strumenti differenziati anche di accompagnamento, così da valorizzare le risorse dei giovani, indispensabili per lo sviluppo regionale Sviluppare l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati quale risorsa per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale all'interno del contesto regionale
		f	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Promuovere la partecipazione delle donne all'occupazione, attraverso azioni specifiche e iniziative finalizzate allo sviluppo del mainstreaming di genere, centrate in particolare sulla conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Obiettivi operativi POR Emilia-Romagna
1c) Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	**III Inclusione sociale**	g	Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Sviluppare azioni tese a rimuovere le discriminazioni nell'accesso e nella stabilizzazione occupazionale e professionale all'interno del mercato del lavoro Rafforzare l'integrazione fra attività orientative, formative, misure di accompagnamento e tutoraggio, azioni di politica attiva per il lavoro, utilizzo coordinato degli strumenti del collocamento mirato, e tra questi e gli interventi dei servizi sociali e sanitari, al fine di garantire forme di sostegno personalizzato Favorire l'inserimento nel lavoro e l'occupazione, sempre con un approccio integrato e personalizzato, in particolare dei soggetti che ad oggi sono stati meno tutelati e per i quali non esistono altri strumenti di intervento a livello regionale e/o nazionale

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Obiettivi operativi POR Emilia-Romagna
1d) Potenziare il capitale umano	**IV Capitale umano**	h	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Assicurare standard di qualità nell'offerta di politiche attive del lavoro, in particolare nel sistema formativo, proseguendo l'elaborazione e la sperimentazione nell'accreditamento dell'offerta, nella progettazione di standard formativi, nella certificazione dei percorsi e delle competenze conseguite dall'utenza, nell'innovazione nei profili e nelle competenze degli operatori della formazione
		i	Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Potenziare, attraverso azioni di sistema, le capacità di programmazione e intervento dei soggetti competenti per lo sviluppo del sistema di lifelong learning
		l	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Rafforzare le reti tra imprese, istituzioni scolastiche, istituti di istruzione superiore, centri di ricerca finalizzate a generare impatti positivi su aree legate allo sviluppo economico e del territorio, in particolare sostenendo lo start up di attività collegate alla ricerca e all'innovazione nell'ambito di settori strategici della Regione Emilia-Romagna

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Obiettivi operativi POR Emilia-Romagna
1e) Promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro	**V Transnazionalità e interregionalità**	m	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche	Sviluppare buone pratiche, scambio di esperienze e di sperimentazioni a livello interregionale e transnazionale, al fine di creare un circolo virtuoso di accrescimento dei saperi e delle conoscenze Realizzare confronti e scambi su modelli comuni di programmazione e gestione delle attività cofinanziate dal FSE a livello di sistemi di istruzione, formazione e lavoro Realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di lavoratori, lavoratrici e persone in cerca di occupazione, per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Obiettivi operativi POR Emilia-Romagna
Assistenza tecnica	**VI Assistenza tecnica**	n	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	Sostenere l'esecuzione del PO nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Temi prioritari

Categoria	Costo elegibile indicativo	Contributo FSE indicativo
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	131.658.016	48.309.895
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	17.273.624	6.338.292

Categoria	Costo elegibile indicativo	Contributo FSE indicativo
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	16.398.834	6.017.301
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	80.500.000	29.538.244
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	230.810.849	84.692.510
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	8.352.029	3.064.649
68- Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	0	0
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	31.306.718	11.487.521
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	29.693.737	10.895.663
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	96.778.814	35.511.505
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	30.403.842	11.156.225
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	103.473.517	37.968.024
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	19.694.488	7.226.591
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	10.145.646	3.722.790
TOTALE	806.490.114	295.929.210

Forme di finanziamento

Categoria	Costo elegibile indicativo	Contributo FSE indicativo
01 - Aiuto non rimborsabile		
02 - Aiuto (*prestiti, interessi, garanzie)*		
03 - Capitali di rischio (*partecipazione, fondi da capitali di rischio*)		
04 - Altre forme di finanziamento	806.490.114	295.929.210
TOTALE	806.490.114	295.929.210

Tipologia di territorio

Categoria	Costo elegibile indicativo	Contributo FSE indicativo
01 - Urbano		
02 - Montuoso		
03 - Isole		
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente		
05 - Aree rurali (*diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente*)		
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (*a partire dal 30.04.2004*)		
07 - Regioni ultraperiferiche		
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera		
09 - Aree di cooperazione transnazionale		
10 - Aree di cooperazione interregionale		
00 - Non applicabile	806.490.114	295.929.210
TOTALE	806.490.114	295.929.210

3.3 Specificità aggiuntive

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

La strategia regionale per il FSE e la sua articolazione all'interno degli Assi prioritari dimostra, come anticipato al par. 3.1, l'elevato grado di coerenza tra le scelte compiute e le politiche comunitarie, nazionali e regionali di riferimento per l'attuazione degli interventi nel campo delle risorse umane e dell'occupazione.
Dal punto di vista finanziario, gli orientamenti programmatici del POR rispettano ampiamente quanto richiesto dal Regolamento 1083/2006 (art. 7 comma 3) a proposito della concentrazione degli interventi verso gli obiettivi degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), considerato che il programma nel suo insieme è orientato verso tali priorità, per una quota sul totale delle risorse stanziate pari al 96,3% (al netto dell'Asse Assistenza tecnica). Inoltre la ripartizione per Asse delle risorse finanziarie tiene prioritariamente conto del peso degli obiettivi specifici che il POR si è dato, i quali riflettono a loro volta un diverso valore assunto a livello regionale e locale dai fattori di debolezza che il POR intende affrontare.

All'interno degli Assi, come risulta sia dagli obiettivi operativi e dalle priorità enunciate, sia dalla ripartizione indicativa delle risorse per categoria di spesa, la Regione ha orientato le proprie scelte verso le finalità e gli strumenti maggiormente in grado di incidere sui fattori di debolezza riscontrati nel territorio regionale.
All'interno dell'Asse Adattabilità la priorità è assegnata agli interventi di formazione continua, per giungere – insieme all'azione integrata dei Fondi interprofessionali – alla costruzione di un sistema regionale di formazione continua in grado di elevare il livello di partecipazione dei lavoratori alle attività formative, ed incidere sui processi di innovazione delle imprese.
L'Asse Occupabilità privilegia gli interventi di sviluppo di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, rivolti soprattutto ai giovani e ad alcune categorie di persone tradizionalmente meno coinvolte dagli interventi di politica attiva del lavoro. L'invecchiamento attivo, gli immigrati e l'accesso all'occupazione delle donne costituiscono a loro volta linee di attività che sono state valorizzate, in termini di risorse finanziarie, tenendo conto dell'incidenza di tali fenomeni nel contesto economico-sociale regionale.
L'Asse Inclusione sociale vedrà una tendenziale concentrazione degli interventi verso iniziative in grado di operare in una logica di rete e di relazione con il sistema delle politiche sociali, tenendo presente l'incidenza delle diverse tipologie di categorie svantaggiate e la presenza di altre fonti di finanziamento finalizzate ad assicurarne l'inserimento lavorativo.
L'Asse Capitale umano tenderà indicativamente a privilegiare lo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, al fine di fornire un sostegno significativo ai processi di innovazione tecnologica ed organizzativa del sistema delle imprese.
Nel caso dell'Asse Transnazionalità e interregionalità – in linea con le priorità enunciate dai regolamenti comunitari – l'attività sarà tendenzialmente indirizzata verso scambi e partenariati finalizzati a migliorare l'efficacia dei sistemi della formazione e del lavoro al fine di sviluppare l'occupabilità.

3.3.2 Parti sociali

La Regione ritiene strategico il contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, nonché il confronto con gli altri portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Al riguardo ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente PO. E' prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del PO.
L'Autorità di Gestione incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo Settore (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività finanziate particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.
Più in particolare la Regione Emilia-Romagna intende proporre al sistema regionale un modello di governance basato sulla coesione territoriale e sulla cooperazione interistituzionale che stimoli, da un lato, la concertazione e la realizzazione di politiche condivise

tra i diversi soggetti per favorire la crescita complessiva del sistema, dall'altro pratiche coerenti di buona amministrazione nel settore pubblico. Il modello di governance che indirizzerà il periodo di programmazione comunitaria 2007-2013 dovrà consentire al sistema regionale di conseguire i più alti livelli di efficacia richiesti dalla rilevanza degli obiettivi che la Regione si è posta. Ciò a maggior ragione in una situazione caratterizzata da una riduzione significativa delle risorse rispetto al passato. Questo richiede un maggior grado di cooperazione tra gli attori del sistema, insieme alla individuazione corretta ed efficace dei pertinenti livelli di responsabilità e competenza in merito alla programmazione e attuazione dei dispositivi di politica attiva del lavoro e di qualificazione delle competenze delle risorse umane che saranno cofinanziati dal FSE.
La legge 6/2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università" prevede esplicitamente il principio dell'integrazione delle politiche all'articolo 9, indicando che "*La Regione pone a fondamento dell'intervento legislativo e della disciplina sul conferimento delle funzioni amministrative a livello locale, il principio dell'integrazione, con particolare riferimento alla integrazione tra le politiche sociali, territoriali ed economiche. A tale scopo, la Regione e gli Enti locali adottano strumenti di programmazione e progettazione ad approccio integrato, valorizzando i collegamenti tra politiche settoriali rivolte alle medesime categorie di destinatari o ai medesimi contesti territoriali e tenendo conto degli effetti reciproci di tali politiche*".
Nelle leggi 12/2003 e 17/2005 è stata data particolare attenzione al tema della concertazione, attraverso la precisa definizione delle sedi, delle funzioni e delle modalità di concertazione tra la Regione, le Province e le parti sociali, come descritto nel successivo paragrafo 5.4.3.
Vale altresì segnalare che la Regione ha previsto l'inclusione, fra le componenti delle sedi di concertazione e collaborazione istituzionale, anche rappresentanti delle istituzioni scolastiche, delle università e degli enti di formazione professionale, a significare la rilevanza attribuita ad una funzione di programmazione aperta alla rilevazione delle questioni e delle soluzioni proposte da tutti i soggetti interessati.

3.3.3 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali

Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;

- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

La Regione Emilia-Romagna ritiene di particolare interesse le seguenti azioni:

- innovazione dei processi di integrazione tra le politiche regionali e tra gli strumenti di intervento con particolare riguardo allo sviluppo di modelli di trasferimento tecnologico, di ricerca e di innovazione;
- innovazione dei processi di governance, anche ricorrendo agli strumenti della programmazione negoziata;
- *mainstreaming* delle sperimentazioni delle azioni di sistema messe in atto nel periodo 2000/2006;
- innovazione nei processi finalizzati alla soddisfazione della domanda di formazione e di servizi attraverso la forma del voucher e dell'assegno individuale ad essa rivolti;
- capitalizzazione dell'esperienza dell'Iniziativa Comunitaria Equal soprattutto in termini di capacità di integrazione delle politiche sociali con le politiche formative e del lavoro e di attivazione di partenariati, che hanno consentito l'integrazione negli strumenti e nei modelli di intervento.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Azioni transnazionali e interregionali

La Regione Emilia-Romagna, nell'ottica di internazionalizzazione del proprio sistema economico e sociale e per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona nell'ambito di una Europa allargata, ha definito una propria strategia coordinata tra i diversi ambiti di attività attraverso:

- la legge regionale 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace", e il collegato "Documento di indirizzo programmatico per il triennio 2006-2008 per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione";
- le legge regionale 6/2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università" e il collegato "Piano Triennale delle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna".

In questa fase diviene importante accentuare ulteriormente la componente internazionale anche nell'ambito specifico delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, al fine di creare un circolo virtuoso di accrescimento dei saperi e delle conoscenze, ed in questa direzione va inserita la scelta regionale di identificare un Asse dedicato alla transnazionalità e interregionalità per la programmazione 2007-2013.

Gli ambiti di maggiore interesse per la Regione, che saranno approfonditi all'interno della trattazione dell'Asse dedicato e in raccordo con la complessiva attività transnazionale prevista dai documenti sopra citati, riguardano lo scambio di buone pratiche tra regioni e stati diversi, la mobilità dei giovani e dei lavoratori, il partenariato su progetti comuni finalizzati allo sviluppo dei territori.
Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/2006. Ove necessario, l'Amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione Europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.4 Sinergia tra il POR e il Pon "Azioni di Sistema"

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma operativo nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR ob. CRO
Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:
- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise,
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.
Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:
- **sistemi e servizi per il lavoro**. Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze**. Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali,

incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo.

- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analoga regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi
- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

4 PRIORITA' D'INTERVENTO

Nei paragrafi seguenti si illustrano nel dettaglio i contenuti degli Assi di intervento FSE 2007-2013, declinando obiettivi, azioni, indicatori, contesto di riferimento, beneficiari e destinatari.
In questa sezione introduttiva si riportano invece altri aspetti che, se non diversamente specificato, risultano trasversali a tutti gli Assi di intervento.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi e interesseranno l'intero territorio regionale.

Applicazione della complementarietà tra Fondi Strutturali

La Regione Emilia-Romagna non farà ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Oltre al principio di flessibilità, e considerando gli ambiti di intervento dei Regolamenti FSE e FESR e i documenti di programmazione regionale, il FSE ricorre a forme di integrazione con il FESR nell'ambito dei propri interventi per l'innovazione e l'economia della conoscenza, in modo da contribuire in modo più decisivo all'attuazione delle più ampie politiche di competitività e sviluppo economico.
Le linee di integrazione tra i due fondi nell'ambito dell'Asse Adattabilità riguarderanno la realizzazione di interventi integrati a supporto dello sviluppo delle PMI, in particolare nella direzione dell'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, della diffusione dei risultati della ricerca.
Per l'Asse Capitale Umano le linee di integrazione riguarderanno il consolidamento delle relazioni tra imprese, soggetti formativi, università, e centri di ricerca per rafforzare la capacità di ricerca, di sviluppo e di innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale.

L'intervento del Fondo sociale europeo, inoltre, per l'Asse Adattabilità sarà programmato in integrazione con le analoghe iniziative del Fondo europeo di sviluppo rurale (FEASR), con l'obiettivo di ottimizzare e massimizzare gli obiettivi di riconversione e aggiornamento professionale delle risorse umane che operano nel sistema agroalimentare regionale.
Le integrazioni degli strumenti di intervento dovranno consentire l'innalzamento del potenziale umano nel settore attraverso azioni in campo formativo ed informativo sia di carattere generale (attraverso l'Obiettivo Competitività regionale ed occupazione: si pensi ad esempio al potenziale tuttora non pienamente sfruttato delle ICT per le imprese ed i soggetti collettivi operanti in agricoltura), sia di carattere specifico in ambito agricolo (da realizzare con gli strumenti propri dello sviluppo rurale).

In sintesi, le modalità di integrazione tra i Fondi può essere illustrata come segue.
Nella formazione degli imprenditori agricoli e forestali agiscono congiuntamente:

- il FEASR, con interventi su temi specifici attinenti allo sviluppo rurale (ad esempio, economia ed impresa, tecniche specialistiche, condizionalità, formazione al femminile, ecc.), integrate alle azioni di consulenza realizzate dai tecnici;
- il FSE, con "azioni di sistema" per conferire impulso ed innovazione al sistema formativo regionale, in continuità con quanto svolto nel periodo di programmazione 2000-2006.

Le azioni di sistema sono attività che riguardano aspetti innovativi che, pur non ricadendo specificatamente nelle finalità della formazione dello sviluppo rurale, producono innovazione. Esempi di azioni di sistema sono: modalità innovative di fare formazione in campo agricolo, reti su buone prassi formative da diffondere ai centri di formazione, studi di analisi dei fabbisogni formativi, formazione su particolari temi contingenti.

Nella formazione dei tecnici operanti nella consulenza alle imprese agricole e forestali, compresi gli interventi di sistema, interviene il FSE.

Nella formazione degli addetti del settore agro-industriale regionale interviene il FSE. Nella formazione degli operatori economici, limitatamente negli ambiti territoriali e per le iniziative eleggibili all'Asse 3 del Programma di sviluppo rurale, interviene il FEASR.

Nel caso del Fondo europeo per la pesca (FEP) la complementarietà gli interventi del FSE si determina considerando le attività ammissibili al Fondo sociale europeo che il Regolamento n. 1198/2006 prevede. In particolare ci si riferisce alle seguenti attività:

- Asse prioritario 1 (misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria): migliorare le competenze professionali e la formazione in materia di sicurezza, a favore di pescatori e proprietari di pescherecci che praticano la piccola pesca costiera; aggiornamento delle competenze professionali, in particolare dei giovani pescatori, e regimi di riconversione professionale in ambiti diversi dalla pesca marittima, entrambi a favore di pescatori colpiti dagli sviluppi del settore della pesca;
- Asse prioritario 2 (acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura): apprendimento permanente;
- Asse prioritario 3 (misure di interesse comune): azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

Tenendo conto dei campi di intervento sopra citati previsti per il FEP, l'azione del FSE si realizzerà in un'ottica di complementarietà e di non sovrapposizione, con la possibilità di finanziare attività formative non previste dal Regolamento n. 1998/2006.

Per l'Asse Transnazionalità e interregionalità, la Regione attuerà gli interventi previsti nell'Asse perseguendo una logica di integrazione e complementarietà con quanto sarà realizzato nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi transnazionali (p.es. nel campo di istruzione e formazione)

Le azioni finanziate attraverso il FSE nella programmazione 2007-2013 verranno realizzate in modo integrato e complementare con il nuovo programma comunitario in materia di istruzione e formazione denominato "Programma d'azione integrato relativo all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita" che sarà composto da quattro azioni/programmi settoriali: "Comenius" (insegnamento scolastico), "Erasmus" (insegnamento superiore), "Leonardo da Vinci" (formazione professionale), "Grundtvig" (insegnamento per gli adulti), a cui si aggiunge un programma trasversale ed il programma Jean Monnet.
La Regione Emilia-Romagna terrà quindi conto delle finalità di tale programma anche nella definizione delle linee di indirizzo del FSE, al fine di contribuire al conseguimento dei target fissati dal programma, relativamente a mobilità di studenti e lavoratori, attuazione di tirocini, sviluppo di attività formative a livello europeo, in

particolare nell'ambito degli Assi Capitale umano e Transnazionalità e interregionalità.
In linea generale verrà perseguita una logica di integrazione finanziaria tra i due strumenti di programmazione per massimizzare l'azione regionale sui temi coperti dal programma d'azione integrato.
Si ricorda al riguardo che nella programmazione 2000/2006 la Regione ha partecipato a 5 progetti comunitari nell'ambito di Socrates, di cui uno nella linea di finanziamento Comenius e quattro in Grundtvig[2] per un costo totale di oltre 1,4 milioni di euro di cui 900.000 euro di contributo comunitario.

[2] Fonte: IX Eurorapporto Regione Emilia-Romagna.

4.1 Asse I – Adattabilità

A. Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Emilia-Romagna intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
- Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro;
- Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- orientare le iniziative di formazione continua verso temi chiavi per l'innovazione tecnologica ed organizzativa del tessuto produttivo regionale e locale, indirizzandole in particolare allo sviluppo nelle imprese di competenze e di figure professionali capaci di gestire e implementare i risultati della ricerca e le attività di trasferimento tecnologico;
- rafforzare e diversificare gli interventi di formazione continua nel settore privato, con priorità alle PMI, ai lavoratori e lavoratrici anziane e a quelli con bassa qualificazione, al fine di facilitare la loro permanenza nel mercato del lavoro;
- sviluppare interventi rivolti alle persone occupate con rapporti di lavoro non subordinati al fine di favorirne la stabilizzazione occupazionale e professionale;
- favorire le pari opportunità a tutte le imprese e categorie di lavoratori, sviluppando in particolare azioni specifiche mirate a favorire la permanenza nel mercato del lavoro, lo sviluppo di carriera delle donne e la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro;
- sviluppare un sistema integrato di sicurezza e qualità del lavoro attraverso il sostegno al diritto-dovere alla sicurezza ed alla salute nei luoghi di lavoro;
- sostenere l'adattabilità nelle organizzazioni del lavoro finalizzata alla modernizzazione delle imprese e delle filiere produttive;
- accompagnare i percorsi di innovazione nei processi produttivi e nelle strategie di mercato delle imprese, elementi chiave per accrescere la competitività del sistema economico regionale, in particolare attraverso interventi per accrescere le competenze delle figure decisionali delle imprese, in coerenza con le finalità e le priorità individuate all'interno del Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna
- prevenire le situazioni di crisi e ristrutturazione aziendale e settoriale e garantire la ricollocazione delle persone espulse o in procinto di essere espulse.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivi specifici		*Indicatori di realizzazione*
a	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse
b	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse
c	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori			
Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere (1)	1,64%	1,65%	Monitweb e Istat, Rilevazione continua delle forze di lavoro
Obiettivo specifico b): Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro			
Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio	0	0,16%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche camere di Commercio
Obiettivo specifico c): Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità			
Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio	0	0,15%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche camere di Commercio
Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	Da non quantificare	Da quantificare nel 2009	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche camere di Commercio

(1) per l'indicatore è previsto un target quantificato solo lievemente superiore al dato di partenza a causa della riduzione complessiva delle risorse finanziarie pubbliche disponibili nel

periodo 2007-2013 rispetto al 2000-2006, che ammonta a circa -39%. Tuttavia, al fine di realizzare un risultato finale comunque superiore al dato di partenza, la Regione ha incrementato (rispetto alle disponibilità totali) le risorse destinate alla formazione continua dall'11,6% del 2000-2006 al 16,3% del 2007-2013.

B. Contenuti

La Regione Emilia-Romagna è caratterizzata da una dinamica di sviluppo del sistema economico che è in fase di ripresa dopo un periodo di rallentamento avvenuto a partire dal 2003, anche se resta una flessione a livello di indicatori di imprenditorialità e produttività ed anche un rallentamento della dinamica occupazionale.
Questo significa che a fianco di interventi strutturali sul sistema produttivo vanno ampliati e definiti ancora più puntualmente gli interventi a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori/lavoratrici e delle imprese.

In una società in cui saperi e competenze svolgono un ruolo centrale per il posizionamento competitivo delle imprese, si è assistito al progressivo allargamento degli strumenti di intervento, nel campo dell'internazionalizzazione, dei servizi innovativi di impresa, del *foresighting* tecnologico, del *benchmarking* competitivo finalizzato alla riorganizzazione di impresa, mutuandone la convinzione che l'intervento formativo sia sempre più efficace se innestato in un processo di modernizzazione delle filiere e delle imprese.
Tuttavia, la contestuale sottorappresentazione nell'ambito degli interventi finalizzati a garantire l'adattabilità di specifiche categorie di utenti – quelli con bassa scolarizzazione, delle donne e delle figure con competenze distintive delle imprese (manager, responsabili, ecc.) - indica anche la necessità di coinvolgere maggiormente queste fasce di utenza.
E' necessario considerare inoltre la limitatezza di opportunità formative e di crescita e stabilizzazione professionale per le persone occupate con rapporti di lavoro non subordinati, a prevalente componente femminile; l'avvio di linee di intervento ad essi dedicate in questi ultimi anni ha naturalmente contribuito a determinare migliori condizioni professionali, anche se è necessario mantenere una forte attenzione sul tema per evitare che il processo di flessibilizzazione conduca a precarietà ed impoverimento delle competenze e del livello di professionalità. Diversamente, per quanto riguarda la popolazione over 45 anni la sfida consiste nell'aumentare il tasso di occupazione e nell'innalzare l'età media di uscita dal mercato del lavoro, assicurando non solo che una quota maggiore di persone che hanno attualmente tra i 55 e i 64 anni rimanga nel mondo del lavoro, ma che aumenti l'occupabilità degli attuali quarantenni e cinquantenni.

Obiettivo di questo Asse è quello di sostenere azioni finalizzate al miglioramento delle prospettive occupazionali e professionali delle persone, orientandole alle sempre più complesse esigenze del sistema economico-sociale, attraverso la differenziazione, specializzazione e personalizzazione delle opportunità formative, che dovranno essere sempre più flessibili e integrate con il mercato del lavoro, promuovendo una costante innovazione del sistema economico regionale.
L'obiettivo dell'accrescimento dell'adattabilità dei lavoratori sarà perseguito in via prioritaria attraverso il bilanciamento e l'integrazione di azioni a favore delle fasce di lavoratori più deboli e con condizioni di lavoro maggiormente precarie - che fino ad oggi

sono state meno coinvolte in azioni di formazione continua e permanente – di interventi a favore di lavoratori/lavoratrici con ruoli chiave nelle imprese, e di azioni che permettano di rafforzare il sistema regionale in particolari settori e /o filiere innovative di attività, e consentano altresì di porsi in un'ottica anticipatoria e di accompagnamento dei cambiamenti della struttura economica regionale, in particolare attraverso il sostegno che il FSE può dare a fenomeni di trasferimento tecnologico e dei risultati della ricerca scientifica.

In un'ottica di ottimizzazione delle risorse e dei risultati attesi, la Regione si propone di realizzare forme di integrazione tra le diverse fonti di finanziamento che concorrono a sostenere il sistema della formazione continua a livello regionale, sviluppando elementi di complementarietà nella programmazione formativa, in particolar modo rispetto ai Fondi interprofessionali e alle risorse di provenienza nazionale (ad es. legge 236/93). Relativamente ai Fondi interprofessionali, l'obiettivo è quello di pervenire ad una integrazione tra le finalità, gli ambiti di intervento, le imprese e le categorie di occupati destinatari degli interventi. A questo riguardo è intenzione della Regione poter avere una o più intese con i gestori dei Fondi interprofessionali al fine di attivare le risorse all'uopo previste per le categorie di lavoratori interessati dalle iniziative di formazione al fine di evitare ogni sovrapposizione. L'obiettivo è quello di condividere finalità integrate che consentano di sviluppare compiutamente un sistema regionale sinergico di formazione continua.

C. Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- potenziamento della formazione per le persone occupate con rapporti di lavoro non subordinati (categoria 62);
- azioni di riqualificazione dei lavoratori e lavoratrici di età superiore a 45 anni per accompagnare l'aumento del tasso di occupazione in linea con gli obiettivi a livello europeo, e dei lavoratori con basso livello di scolarità (categoria 62);
- azioni formative e di orientamento rivolte ad imprenditori e manager finalizzate all'innovazione tecnologica e organizzativa in particolare su settori con un elevato livello di sviluppo e competitività, tramite il collegamento con le sedi di elaborazione delle innovazioni scientifiche e imprenditoriali(categoria 62);
- azioni formative a favore dei lavoratori che operano all'interno delle imprese nelle funzioni di ricerca e innovazione tecnologica, mediante l'associazione alle attività delle sedi di elaborazione e trasferimento delle conoscenze in campo tecnologico(categoria 62);
- azioni formative finalizzate al miglioramento della gestione ambientale delle imprese e alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive (categoria 62);
- formazione/orientamento per aumentare la consapevolezza degli imprenditori e del loro management sui fabbisogni di risorse umane

altamente qualificate, le esigenze di ricerca e innovazione tecnologica ed organizzativa dell'impresa e sulla necessità di definire lo stato dell'arte tecnologico dell'azienda (categoria 62);
- sostegno alle azioni di qualificazione/consolidamento dimensionale delle piccole imprese, loro aggregazioni e reti (categoria 63);
- azioni finalizzate all'adattabilità delle imprese e organizzazioni, relativamente ad orari di lavoro e servizi alla persona (categoria 63);
- servizi alla persona (servizi di conciliazione) rivolti in particolare alle donne (categoria 63);
- sostegno alle azioni di accompagnamento dei processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti dei sistemi economici e produttivi (categoria 64);
- sostegno al ricambio generazionale del sistema delle imprese (categoria 64);
- servizi di ricollocamento nel mercato del lavoro di persone espulse o in procinto di essere espulse a seguito di crisi e ristrutturazioni aziendali (categoria 64).

D. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente imprese, e loro associazioni di categoria, enti bilaterali, enti di formazione accreditati, persone destinatarie di assegni formativi e di servizi alle persone.

E. Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutti i lavoratori e le lavoratrici occupate, con particolare attenzione a quelli anziani, con bassa qualificazione, contratti atipici, a tempo parziale, stagionali, in mobilità, persone che rientrano al lavoro dopo periodi di astensione (per maternità, malattia, ecc.).
Destinatari delle iniziative regionali saranno altresì imprenditori e manager, lavoratori autonomi e professionali, operatori del sistema della formazione continua, imprese.

4.2 Asse II – Occupabilità

A. Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Emilia-Romagna intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzione del mercato del lavoro;
- Attuare politiche per il lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- migliorare la qualità e l'efficacia del sistema regionale dei servizi per l'impiego, assicurando le condizioni logistiche, tecnologiche e organizzative per il consolidamento dei servizi offerti secondo elevati standard di dotazioni e prestazioni, e continuando ad operare in collegamento con la rete nazionale della Borsa Lavoro;
- realizzare misure attive e preventive coerenti con le tendenze produttive settoriali e locali, per garantire alle persone disoccupate l'entrata e il reinserimento nel mercato del lavoro, in particolare con attività di orientamento, esperienze guidate in ambienti lavorativi, alternanza tra istruzione, formazione e lavoro, formazione mirata adeguata ai livelli iniziali di competenza delle persone e finalizzata all'inserimento lavorativo, forme di incentivazione all'accesso e alla stabilizzazione del lavoro, ecc.;
- garantire ai giovani l'accesso al mercato del lavoro, aumentando il livello delle conoscenze e delle competenze minime possedute in coerenza con le esigenze dei sistemi produttivi ed economici, con strumenti differenziati anche di accompagnamento, così da valorizzare le risorse dei giovani, indispensabili per lo sviluppo regionale;
- promuovere la partecipazione delle donne all'occupazione, anche attraverso azioni specifiche di sostegno anche all'autoimprenditorialità e iniziative finalizzate allo sviluppo del mainstreaming di genere, centrate in particolare sulla conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura;
- sviluppare l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati quale risorsa per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale all'interno del contesto regionale.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivi specifici		*Indicatori di realizzazione*
d	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento
e	Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)
f	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico d): Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro			
Numero di servizi avanzati rispetto al totale dei servizi di base realizzati dai servizi pubblici per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	22%	30%	Monitoraggio SPI Isfol
Obiettivo specifico e): Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese			
Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per genere	4,27%	5,06%	Monitweb e Istat, Rilevazione continua delle forze di lavoro
Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo	Da non quantificare	Da quantificare nel 2009	Monitweb (da sviluppare)
Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	Da non quantificare	Immigrati: 71% Over 45: 64%	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)
Obiettivo specifico f): Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere			
Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua)	1,14%	1,18%	Monitweb e Istat, Rilevazione continua delle forze di lavoro
Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro	Da non quantificare	74%	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)

(1) per l'indicatore è previsto un target quantificato solo lievemente superiore al dato di partenza a causa della riduzione complessiva delle risorse finanziarie pubbliche disponibili nel periodo 2007-2013 rispetto al 2000-2006, che ammonta a circa -39%. Tuttavia, la Regione ha deciso di mantenere per

l'obiettivo specifico a cui si riferisce l'indicatore un ammontare di risorse comunque sufficiente a conseguire un target quantificato superiore al dato di partenza, nonostante la situazione del mercato del lavoro regionale abbia già consentito di raggiungere il target fissato per il 2010 dal Consiglio europeo di Lisbona in termini di tasso di occupazione femminile.

B. Contenuti

L'analisi del mercato del lavoro in Emilia-Romagna evidenzia come siano sostanzialmente positivi i principali indicatori della SEO relativamente alle dinamiche del lavoro. Il tasso totale di occupazione è pari al 68,4%, quindi molto prossimo al valore obiettivo posto al 70%; è già stato raggiunto il tasso di occupazione femminile al 60%, mentre risulta essere ancora negativo il tasso di occupazione riferito al target 55-64 anni che si attesta al 33,4% a fronte del target europeo del 50%.

I buoni risultati sono stati ottenuti anche grazie all'efficacia dell'azione dei servizi per l'impiego, alla disponibilità di diversi dispositivi di politica attiva del lavoro quali informazione, orientamento, bilanci di competenze, misure personalizzate, ecc., e all'elevato impatto occupazionale dimostrato nel periodo 2000-2006 dalle attività formative e dall'insieme degli strumenti d'intervento attuati.

E' tuttavia necessario in questa fase attuare uno sforzo ulteriore per alcune utenze particolarmente difficili quali le persone in giovane età ed i disoccupati "anziani" e con titolo di studio medio/bassi, i lavoratori e lavoratrici in CIG e mobilità ed anche le donne, in quanto la segregazione orizzontale e verticale le vede ancora concentrate in attività e settori generalmente a modesta qualificazione e poco retribuite, sottorappresentate nei posti di lavoro di alto livello, dirigenziali e manageriali, nonché nel settore delle nuove tecnologie e nelle attività di carattere imprenditoriale.

Va segnalata la crescita della presenza in Regione degli immigrati, che sono impiegati per lo più in occupazioni e settori ad alta intensità di lavoro e per i quali occorre potenziare ulteriormente i percorsi di inserimento al lavoro, di orientamento e formazione linguistica puntando con ciò alla valorizzazione delle professionalità già possedute, all'emersione dal lavoro irregolare, alla valorizzazione dell'interculturalità.

Pertanto all'interno di questo Asse risulta prioritario potenziare gli strumenti di politica attiva del lavoro in attuazione della L.R. 17/2005, dai servizi per il lavoro agli incentivi e assegni di servizio, agli strumenti di orientamento e di qualificazione professionale, che favoriscano l'occupabilità delle persone e la domanda di personale qualificato da parte delle imprese, con particolare riferimento all'inserimento dei giovani e delle persone in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro, tra cui le donne, i lavoratori e lavoratrici over 45 anni (nell'ottica dell'obiettivo dell'invecchiamento attivo), le persone che hanno perso l'occupazione, i disoccupati e disoccupate di lunga durata e gli immigrati.

In secondo luogo una priorità sarà rappresentata dalla conferma delle iniziative formative e di accompagnamento per il conseguimento di un livello minimo di competenze da parte dei giovani, che hanno finora rappresentato dispositivi efficaci per il loro inserimento lavorativo, in quanto indirizzati da un sistema regionale delle qualifiche basati sulle esigenze professionali del sistema socio-economico regionale.

C. Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- azioni di potenziamento dei servizi per l'impiego – finalizzate in particolare al pieno sviluppo dei servizi specialistici e di orientamento di genere, nonché orientate a ridurre la quota di lavoro sommerso - e di formazione/aggiornamento degli operatori (categoria 65);
- azioni formative e di accompagnamento per il conseguimento da parte delle persone in giovane età di un livello minimo di competenze attraverso il diploma o una qualifica professionale, coerenti con le esigenze del sistema produttivo regionale e finalizzate all'inserimento lavorativo (categoria 66);
- iniziative di orientamento nell'ambito della scuola e per la qualificazione e riqualificazione professionale (categoria 66);
- incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R. 17/2005 (categoria 66);
- tirocini sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R. 17/2005 (categoria 66);
- sostegno all'inserimento nelle imprese di persone per lo sviluppo delle funzioni di ricerca e innovazione tecnologica ed organizzativa (categoria 67)
- orientamento, formazione e servizi per garantire l'occupabilità e il reinserimento degli adulti, con particolare attenzione agli over 45 anni (categoria 67);
- assegni di servizio e progetti finalizzati sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R. 17/2005, per la conciliazione tra tempo di lavoro e di vita, ed esigenze di cura (categoria 69);
- azioni di formazione e di accompagnamento rivolte ai cittadini immigrati,finalizzate all'inserimento lavorativo (categoria 70).

D. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente servizi per l'impiego, enti di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, enti pubblici e privati, enti bilaterali, imprese.

E. Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti ai servizi per l'impiego e ai loro operatori, a persone disoccupate, inoccupate e inattive, agli immigrati.

4.3 Asse III - Inclusione sociale

A. Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Emilia-Romagna intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nel seguente obiettivo specifico:
Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Tale obiettivo specifico si declina nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- sviluppare azioni tese a rimuovere le discriminazioni nell'accesso e nella stabilizzazione occupazionale e professionale all'interno del mercato del lavoro;
- rafforzare l'integrazione fra attività orientative, formative, misure di accompagnamento e tutoraggio, azioni di politica attiva per il lavoro, utilizzo coordinato degli strumenti del collocamento mirato, e tra questi e gli interventi dei servizi sociali e sanitari, al fine di garantire forme di sostegno personalizzato;
- favorire l'inserimento nel lavoro e l'occupazione, sempre con un approccio integrato e personalizzato, in particolare dei soggetti che ad oggi sono stati meno tutelati e per i quali non esistono altri strumenti di intervento a livello regionale e/o nazionale.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivi specifici		*Indicatori di realizzazione*
g	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico g): Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro			
Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	78%	80%	Sistemi di monitoraggio
Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)	Da non quantificare	4.377(*)	Monitweb, Istat (Rilevazione continua forze di lavoro), e da verificare (Istat, Statistiche demografiche; Ministero dell'Interno; Ministero del Lavoro; indagini Caritas; ecc.)

(*)destinatari attesi

B. Contenuti

In una Regione caratterizzata da elevati valori di coesione sociale e da un tasso di povertà pari ad un terzo di quello nazionale, le politiche a favore dell'inclusione sociale hanno rafforzato l'integrazione socio-lavorativa delle categorie deboli e svantaggiate, in particolare disabili, minoranze etniche e migranti, carcerati ed ex carcerati, nonché soggetti appartenenti alle fasce delle nuove povertà.

Sono stati conseguiti impatti di rilievo attraverso interventi integrati comprensivi di azioni di sistema accanto ad azioni formative, anche sul fronte della lotta alla discriminazione nell'accesso e permanenza nel mercato del lavoro. In questo quadro, Equal si è configurato come laboratorio di sperimentazione di servizi ed interventi ad elevata innovatività nella prospettiva della integrazione tra politiche sociali e politiche formative, con apprendimenti significativi in termini di partenariato da parte di soggetti diversi, pubblici e privati, di reti allargate coinvolte nelle sperimentazioni, e di cooperazione internazionale.

In riferimento ai target, importanti risultati sono stati sicuramente ottenuti nei confronti dei disabili, grazie anche all'integrazione con risorse provenienti dal Fondo Sanitario nazionale e dal Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, mentre da rafforzare sono le opportunità a favore dei detenuti, in particolare modo extracomunitari e tossicodipendenti, per i quali persistono ancora notevoli difficoltà nell'inserimento/reinserimento lavorativo e sociale.

Rispetto alle nuove povertà emergono forti problematiche nell'intercettazione dell'utenza, che determinano la necessità di investire ulteriormente nella differenziazione dei servizi di supporto all'inserimento lavorativo: sicuramente dovrà essere posta particolare attenzione alla crescente povertà delle famiglie monoparentali la cui situazione sta progressivamente degenerando.

In questa direzione sarà focalizzato l'intervento regionale per favorire ulteriormente l'inserimento delle persone in condizione di svantaggio nel mercato del lavoro – con particolare riguardo alle categorie meno coinvolte nella precedente programmazione (soprattutto persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti) - e per mantenere e potenziare la rete dei servizi che in questi anni sono stati creati a favore delle categorie svantaggiate.

Prioritario sarà inoltre potenziare l'integrazione con le politiche sociali, anche nel rispetto della legge 2/2003 sulle "*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*", inteso come principio trasversale di intervento della Regione su questo tema.

A tale riguardo un riferimento essenziale sarà rappresentato dai Piani di Zona, i quali, ai sensi della LR 2/2003, costituiscono lo strumento fondamentale di programmazione concertata e partecipata per lo sviluppo a livello locale del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsti dalla legge 328/2000. Quindi i Piani di zona, nella loro accezione di forma di progettazione integrata che vede interagire differenti settori (sanità, servizi educativi, servizi sociali), differenti livelli istituzionali (Comune, Provincia, azienda USL), differenti soggetti che operano a livello territoriale (volontariato, cooperazione sociale, associazionismo, ecc.) possono costituire l'ambito di programmazione più adatto allo sviluppo delle

necessarie modalità di integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche sociali.

C. Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- azioni di formazione iniziale per adulti in condizione di svantaggio, di formazione successiva al conseguimento del diploma o della qualifica professionale, di formazione permanente rivolta a soggetti in condizione di svantaggio, finalizzate all'inserimento o reinserimento lavorativo (categoria 71);
- azioni di orientamento (categoria 71);
- tirocini attuati secondo la L.R. 17/2005 (categoria 71);
- sviluppo delle competenze dei tutor aziendali per favorire la permanenza in azienda delle categorie svantaggiate (categoria 71);
- incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R.17/2005 (categoria 71);
- servizi alla persona per l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, attuati secondo la L.R. 17/2005 (categoria 71);
- interventi, anche in forma integrata, rivolti ai portatori di handicap fisici e mentali, finalizzati al miglioramento delle loro competenze professionali e all'inserimento lavorativo (categoria 71).

D. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, enti di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, enti bilaterali, imprese e persone destinatarie di assegni formativi e di servizio alle persone.

E. Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti a persone portatrici di handicap fisici e mentali e alle altre persone in condizioni di svantaggio.

4.4 Asse IV - Capitale umano

A. Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Emilia-Romagna intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento;
- Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;
- Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- assicurare standard di qualità nell'offerta di politiche attive del lavoro, in particolare nel sistema formativo, proseguendo l'elaborazione e la sperimentazione nell'accreditamento dell'offerta, nella progettazione di standard formativi, nella certificazione dei percorsi e delle competenze conseguite dall'utenza, nell'innovazione nei profili e nelle competenze degli operatori della formazione;
- potenziare, attraverso azioni di sistema, le capacità di programmazione e intervento dei soggetti competenti per lo sviluppo del sistema di lifelong learning;
- rafforzare le reti tra imprese, istituzioni scolastiche, istituti di istruzione superiore, centri di ricerca finalizzate a generare impatti positivi su aree legate allo sviluppo economico e del territorio, in particolare sostenendo lo start up di attività collegate alla ricerca e all'innovazione nell'ambito di settori strategici della Regione Emilia-Romagna.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivi specifici		*Indicatori di realizzazione*
h	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento
i	Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati
l	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento

Obiettivi specifici		*Indicatori di realizzazione*
	mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico h): Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento			
Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	Da non quantificare	Da non quantificare	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo	Da non quantificare	Da non quantificare	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
Obiettivo specifico i): Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza			
Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	non pertinente (*)	non pertinente (*)	Monitweb e Istat, Statistiche demografiche
Obiettivo specifico l): Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione			
Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Da non quantificare	Da non quantificare	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Da non quantificare	Da non quantificare	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

(*)nell'obiettivo specifico vengono finanziate solo azioni di sistema

B. Contenuti

L'analisi del contesto regionale, caratterizzato da una situazione complessivamente positiva, evidenzia tuttavia la necessità di rafforzare la dimensione innovativa del sistema stesso e di aumentare la domanda di lavoro di medio-alta qualificazione per mantenere il livello di competitività sul mercato.

Questo Asse si pone pertanto la finalità di qualificare l'obiettivo della società della conoscenza, sviluppando azioni di potenziamento del capitale umano e rafforzando il livello quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, attraverso il miglioramento qualitativo dell'offerta formativa, e l'orientamento delle attività formative verso ambiti prioritari di interesse per il sistema economico, caratterizzati da elevato contenuto innovativo e tecnologico e dall'operare in rete di soggetti ed istituzioni pubblici e privati.

Tutti gli snodi della filiera formativa dovranno quindi essere interessati dall'identificazione di elementi qualificanti e dall'indirizzo verso le aree a maggior vocazione tecnica e tecnologica per orientare le attività verso l'obiettivo dell'innovazione e competitività del sistema regionale.

Prioritario risulta pertanto creare legami "sinergici" tra soggetti formativi, università e soggetti del "sistema ricerca" con le imprese innovatrici locali, in stretta integrazione con le risorse del FESR, con l'ottica di intervenire a favore dei principali processi e ambiti di innovazione in fase di sviluppo a livello regionale e locale.

A fronte di questa strategia integrata, il FSE ha il compito di:

- rafforzare i sistemi formativi e innalzare il livello di qualificazione formale a tutti i livelli;
- contribuire alla diffusione di esperienze di *training on the job* e di *lifelong learning*;
- potenziare ulteriormente i legami tra il sistema formativo in senso lato, il sistema universitario e della ricerca, il sistema imprenditoriale, i processi di *technology transfer*.

C. Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo (tra parentesi è indicata la corrispondente categoria di spesa, come prevista all'allegato IV del Regolamento 1083/2006):

- azioni per il governo del sistema finalizzate al miglioramento della funzione di accreditamento (categoria 72);
- azioni per il governo del sistema afferenti allo sviluppo dei sistema delle qualifiche, alla definizione degli standard formativi, all'innovazione dei profili professionali, alla certificazione delle competenze, al potenziamento e miglioramento qualitativo del sistema degli Enti di formazione(categoria 72);
- azioni di sistema per il potenziamento dell'offerta regionale e locale di lifelong learning (categoria 72);
- incentivi alle persone per progetti di impresa e di ricerca, per la realizzazione di dottorati svolti anche presso le imprese e per altre attività finalizzate alla promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica in ambiti di interesse prioritario per il sistema produttivo regionale, compreso quello ambientale (categoria 74);
- potenziamento di percorsi formativi, quali gli IFTS, caratterizzati da sistemi di partenariato e rete tra soggetti, finalizzati all'adeguamento delle risorse umane alla domanda di figure professionali tecniche di medio-alto livello (anche in campo ambientale), proveniente dai settori interessati da profonde trasformazioni tecnologiche o ritenuti comunque strategici per la competitività del sistema regionale (categoria 74).

D. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, enti di formazione accreditati, istituzioni

scolastiche, imprese e loro associazioni di categoria, centri di ricerca, università.

E. Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti a persone in cerca di occupazione, studenti, ricercatori, imprese, centri di ricerca, università.

4.5 Asse V – Transnazionalità e interregionalità

A. Obiettivi specifici ed operativi

Le priorità che la Regione Emilia-Romagna intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nel seguente obiettivo specifico:

- Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche.

Tale obiettivo specifico si declina nel seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

- sviluppare buone pratiche, scambio di esperienze e di sperimentazioni a livello interregionale e transnazionale, al fine di creare un circolo virtuoso di accrescimento dei saperi e delle conoscenze;
- realizzare confronti e scambi su modelli comuni di programmazione e gestione delle attività cofinanziate dal FSE a livello di sistemi di istruzione, formazione e lavoro;
- realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di studenti, lavoratori e lavoratrici per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi;
- Realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di lavoratori, lavoratrici e persone in cerca di occupazione, per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivi specifici		*Indicatori di realizzazione*
m	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Indicatori di risultato

Denominazione	Dato di partenza	Target	Fonte
Obiettivo specifico m): Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche			
N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	Da non quantificare	Da non quantificare	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

B. Contenuti

Il sistema di relazioni interregionali e transnazionali avviato e rafforzato dalla Regione Emilia-Romagna nel corso degli anni è coerente con il metodo del "confronto, cooperazione e concertazione" adottato dalla Regione nell'ambito del proprio territorio, che ha consentito di costruire una serie di rapporti basati sul rispetto e riconoscimento di ciascun attore, e di beneficiare in maniera

condivisa della crescita derivante dalla realizzazione di iniziative comuni e dallo scambio di conoscenze.
Le relazioni che in questi anni la Regione ha istituito - anche grazie alle Iniziative Comunitarie Interreg ed Equal e ai numerosi *Twinning* che sono stati realizzati – hanno consentito di avviare, nell'ambito di protocolli più ampi, anche collaborazioni specifiche sulle tematiche dell'istruzione, formazione e lavoro.
E' in questa direzione che si pone l'azione della Regione nei prossimi anni, che intende potenziare le attività di scambio e diffusione di buone pratiche, in un'ottica di sviluppo, coinvolgendo i diversi attori del sistema formativo regionale.
Anche tra gli ambiti di collaborazione della Regione con i paesi europei indicati all'interno del "Piano Triennale sulle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna" approvato il 27 settembre 2006, sono rilevanti quelli collegati alle politiche di istruzione, formazione e lavoro, quali il miglioramento e la qualificazione della forza lavoro e l'adattabilità delle imprese, le misure per ridurre la disoccupazione giovanile, la promozione delle politiche di genere, gli scambi tra sistemi formativi, culturali e scientifici.
La Regione intende operare promuovendo scambi e collaborazioni sia di carattere istituzionale sia tra gli attori dei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro, nonché a favore di persone interessate a percorsi di mobilità professionale.

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

C. Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si elencano le seguenti a titolo esemplificativo:

- azioni di mobilità rivolte sia a lavoratori/lavoratrici sia a persone in cerca di lavoro (categoria 66);
- scambi di esperienze e modelli afferenti le politiche per le pari opportunità (categoria 69);
- azioni di sistema finalizzate al trasferimento conoscitivo dei risultati di interventi innovativi sui sistemi e delle modalità di programmazione e gestione dei fondi comunitari (categoria 72);
- realizzazione di partenariati relativi a specifici settori produttivi e/o territori (categoria 72);
- partecipazione a partenariati finalizzati alla produzione di innovazioni inerenti le politiche del lifelong learning, del lavoro e della ricerca (categoria 72)
- partecipazione a progetti congiunti con i soggetti del sistema dell'istruzione, formativo e del lavoro di paesi diversi al fine di

cogliere le opportunità dell'allargamento dell'Unione Europea (categoria 72).

D. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, enti di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, enti bilaterali, persone, imprese.

E. Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti alle amministrazioni regionale e provinciali, alle persone nel caso di interventi a carattere individuale, alle imprese.

4.6 Asse VI - Assistenza tecnica

A. Obiettivi specifici ed operativi

L'Asse Assistenza tecnica, quindi, si pone il seguente obiettivo specifico:
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Nell'ambito di tale obiettivo specifico si intende realizzare interventi FSE volti al perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

- sostenere l'esecuzione del PO nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
- rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO;
- effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Indicatori

Indicatori di realizzazione

Obiettivi specifici		*Indicatori di realizzazione*
N	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

B. Contenuti

La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei Fondi strutturali.

C. Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno finanziate su questo Asse diverse tipologie di attività a valenza trasversale all'intero PO. Tra le attività si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate:

- predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure) (categoria 85);
- elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato (categoria 85);
- preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi (categoria 85);

- audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento (categoria 85);
- rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR (categoria 85);
- supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi (categoria 85);
- supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi (categoria 85);
- sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO (categoria 85);
- elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto alle priorità comunitarie e nazionali (categoria 86);
- elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un programma operativo (categoria 86);
- predisposizione del "Piano di comunicazione" del PO (categoria 86);
- definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione (categoria 86);
- ecc.

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del PO.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali e provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

D. Potenziali destinatari

I destinatari dei suddetti interventi saranno prevalentemente la Regione Emilia-Romagna, gli Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del POR.

E. Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente la Regione Emilia-Romagna, gli Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del POR.

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006[3], al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.
Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi competenti vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)[4]

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.
Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Generale cultura, formazione e lavoro
Indirizzo:	Viale Aldo Moro, 38 – 40127 Bologna
Posta elettronica:	FpDirez@regione.emilia-romagna.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.
L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente

[3] Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

[4] Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;

b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
l) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
   i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
   ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
   iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)[5]

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.
Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio
Indirizzo:	Viale Aldo Moro, 52 – 40127 Bologna
Posta elettronica:	certpor@regione.emilia-romagna.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
b) certificare che:
   i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
   ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della

[5] Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile almeno tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)[6]

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.
Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali- Responsabile della Direzione Generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale
Indirizzo:	V.le Aldo Moro, 52 – 40127 BOLOGNA
Posta elettronica:	dpa@regione.emilia-romagna.it

Il Responsabile della Direzione Generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie direttamente a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;

[6] Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
   i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
   ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
   iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 Organismi (struttura, funzioni e procedure)

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti[7]

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

[7] Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Emilia-Romagna le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 0022916 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Emilia-Romagna – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismi responsabili per l'esecuzione dei pagamenti[8]

Gli organismi responsabili dell'esecuzione dei pagamenti sono gli uffici:

Struttura competente:	Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio – Regione Emilia-Romagna -
Indirizzo:	Viale Aldo Moro, 18 – 40127 BOLOGNA
Posta elettronica:	DirFin@regione.emilia-romagna.it

Struttura competente:	Settore Bilancio, Programmazione Finanziaria ed economica - Provincia di Bologna –
Indirizzo:	Via A. Zamboni, 13 – 40126 BOLOGNA
Posta elettronica:	alfredo.ballotta@nts.provincia.bologna.it

Struttura competente:	Settore Bilancio ed Economia– Provincia di Ferrara -
Indirizzo:	Castello Estense - 44100 Ferrara
Posta elettronica:	anna.previati@provincia.fe.it

[8] Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Struttura competente:	Servizio Bilancio e Finanze – Provincia di Forlì-Cesena
Indirizzo:	P.zza G.B. Morgagni, 9 – 47100 FORLI'
Posta elettronica:	bilafina@provincia.fc.it

Struttura competente:	Servizio Ragioneria e Patrimonio – Provincia di Modena -
Indirizzo:	Viale Martiri della Libertà 34 – 41100 MODENA
Posta elettronica:	medici.r@provincia.modena.it

Struttura competente:	Servizio Bilancio programmazione finanziaria ed economica – Provincia di Parma
Indirizzo:	Viale Martiri della Libertà, 15 – 43100 PARMA
Posta elettronica:	i.comelli@provincia.parma.it

Struttura competente:	Servizio Risorse Finanziarie – Provincia di Piacenza
Indirizzo:	Via G. Garibaldi, 50 – 29100 PIACENZA
Posta elettronica:	angela.toscani@provincia.pc.it

Struttura competente:	Settore Bilancio e Programmazione finanziaria – - Provincia di Ravenna
Indirizzo:	P.zza Caduti per la Libertà, 2/4 – 48100 RAVENNA
Posta elettronica:	sbassani@mail.provincia.ra.it

Struttura competente:	Servizio Bilancio – Provincia di Reggio Emilia
Indirizzo:	P.zza Gioberti, 4 – 42100 REGGIO EMILIA
Posta elettronica:	m.munno@mbox.provincia.re.it

Struttura competente:	Servizio Programmazione Finanziaria, Bilancio e attività di supporto al Consiglio Provinciale – Provincia di Rimini -
Indirizzo:	Corso d'Augusto, 231 – 47900 RIMINI
Posta elettronica:	p.deluigi@provincia.rimini.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo[9]

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi[10]

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.
I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, lo modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.
Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
   a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"[11];
   b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
   c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante

[9] Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
[10] Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
[11] Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

In relazione alla ripartizione e separazione delle funzioni tra gli organismi, la Regione Emilia-Romagna attribuisce la qualifica di Organismo Intermedio, per lo svolgimento di compiti dell'Autorità di Gestione, alle 9 Amministrazioni Provinciali rispettivamente competenti.
Le funzioni di gestione attribuite agli organismi intermedi riguardano più specificamente, nell'ambito delle attività e risorse di competenza, tutte le funzioni necessarie all'attuazione del POR, dalla programmazione alla selezione dei progetti, all'erogazione dei finanziamenti, all'esecuzione dei controlli previsti dall'articolo 60 lettera b), alla garanzia circa il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'articolo 69, con modalità analoghe a quelle dell'Autorità di Gestione, ad eccezione delle azioni di monitoraggio, controllo ai sensi del Regolamento 1828/2006 articolo 13 comma 2 lettera b), e valutazione proprie dell'Autorità di gestione.
Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli Organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta dall'Autorità di Gestione a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento 1083/2006. Tali informazioni saranno eventualmente aggiornate nel rapporto annuale di controllo redatto dall'Autorità di Audit in attuazione dell'art. 62.1 lettera d) dello stesso Regolamento.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)[12]

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

[12] Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore regionale alla scuola, formazione professionale, università, lavoro e pari opportunità e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale.

In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione titolare;
- l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit;
- gli Organismi intermedi;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo FSE;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- l'Autorità di Gestione del FESR;
- l'Autorità di Gestione del FEP;
- l'Autorità di Gestione del Programma di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna finanziato dal FEASR;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.
Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.
Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.
Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.
Nella sua prima riunione il Comitato approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.
E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.
Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.
Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.
Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c. 1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio[13]

Struttura competente:	Assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità - Direzione Generale cultura, formazione e lavoro - Servizio Monitoraggio e Coordinamento dei Sistemi Informativi dell'Istruzione, Formazione e Lavoro
Indirizzo:	Viale Aldo Moro, 38 – 40127 BOLOGNA
Posta elettronica:	sistinfoifl@regione.emilia-romagna.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.
Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.
I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.
Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

[13] Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.3.3 Valutazione[14]

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.
Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.
Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.
Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.
Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.
Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi –

[14] Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.
I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.
La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.
In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli orientamenti che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Adg avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delineerà sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.
In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli obiettivi specifici comuni, l'Adg, individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

5.3.4 Scambio automatizzato dei dati[15]

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.
L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.
Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.
Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato

[15] Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario[16]

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.
Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

Il sistema di gestione è strutturato secondo le seguenti principali linee guida:

- definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione del Programma e della ripartizione delle stesse all'interno di ciascun organismo relativamente alla programmazione e gestione del programma;
- definizione delle procedure di selezione delle operazioni, in conformità alle norme comunitarie e nazionali applicabili;
- definizione di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato;
- definizione delle modalità di conservazione dei documenti, secondo quanto stabilito dall'art. 90 del Reg. (CE) n. 1083/2006;
- definizione e formalizzazione dei flussi informativi e documentali volti alla messa a disposizione delle Autorità e degli altri organismi preposti dei dati e delle informazioni necessari per l'effettuazione dei controlli.

Il sistema di controllo è strutturato secondo le seguenti principali linee guida.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

[16] Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.
In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.
Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.
In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.
Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.
Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento

sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/06 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.
Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso la designazione delle Autorità responsabili della gestione e del controllo basata su tale principio e la formalizzazione delle loro funzioni e dei rapporti organizzativi esistenti tra di esse.

Comunicazione delle irregolarità[17]
La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.
In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.
La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi
Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.
L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

[17] Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.3.6 Flussi finanziari[18]

I flussi finanziare verso la Regione/Provincia Autonoma/Amministrazione centrale

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.
In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006(di attuazione).
Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.
L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.
L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[18] Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

5.3.7 Informazione e pubblicità[19]

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallO Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,

[19] Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Servizio Affari Generali della Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.
L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Utilizzo della complementarietà tra Fondi Strutturali [20]

Il punto non è applicabile in quanto la Regione Emilia-Romagna non farà ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.3.9 Professioni regolamentate

Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la direttiva 2005/36/CE[21] relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli stati membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.
A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

[20] Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
[21] Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, L 255, 30.9.2005, p. 22.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione[22]

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.
L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.
La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.
La Regione Emilia-Romagna nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, la Regione, fra l'altro, promuove la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sede istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO, oltre ad avvalersi degli strumenti sperimentati ed attuati anche nella precedente programmazione.
Inoltre i progetti presentati dai soggetti attuatori a seguito di avviso pubblico dovranno esplicitare il loro impatto potenziale rispetto al genere e la ricaduta attesa sull'universo femminile in termini di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne, e saranno valutati anche in base alla presenza di elementi che assicurino la parità di genere, quali la presenza femminile che orientativamente deve riflettere la situazione del mercato del lavoro, la presenza di un obiettivo quantificato della presenza di destinatari per genere, modalità attuative tali da favorire e consentire l'accesso e la fruizione da parte delle donne, l'eventuale collegamento con azioni di sensibilizzazione, informazione, promozione e accordi tra le parti sociali realizzate da altri soggetti/progetti già esistenti, il collegamento con servizi finalizzati a conciliare la vita familiare con l'inserimento in misure attive (per tutte le misure), l'attivazione di servizi finalizzati a rimuovere le condizioni di disagio e/o conciliare la vita familiare con l'inserimento in misure attive.
Relativamente ai portatori di disabilità, l'accessibilità agli interventi del FSE sarà garantita tramite l'applicazione della normativa regionale in materia e – in analogia a quanto attuato nella programmazione FSE 2000-2006 – mediante la realizzazione di adeguati azioni di accompagnamento che rimuovano le cause di marginalità di

[22] Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

tale segmento di popolazione e garantiscano pari condizioni di accesso agli interventi di politica attiva del lavoro di cui è previsto il cofinanziamento tramite il FSE.

5.4.2 Partenariato[23]

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.
E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti a livello regionale.
Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.
A livello regionale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.
L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.
Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa e le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, prevede che la Regione continui ad avvalersi delle sedi di concertazione e di partenariato istituzionale previste nelle sue leggi di settore (LR 12/2003 e LR 17/2005), attraverso i seguenti organismi:

- Conferenza regionale per il sistema formativo, quale sede di confronto e di raccordo con istituzioni scolastiche, rappresentanti della formazione, dell'università e degli enti locali sulle politiche e sulla programmazione inerente il sistema formativo;
- Comitato di coordinamento istituzionale (CCI), quale sede di partenariato e collaborazione istituzionale tra Regione, Province e Comuni in materia di istruzione, formazione e lavoro;
- Commissione Regionale Tripartita (CRT) con le parti sociali, come sede concertativa di proposta, verifica e valutazione in merito al sistema formativo e alle politiche del lavoro di competenza regionale.

[23] Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

A livello territoriale un analogo indirizzo sarà garantito dalle Province, che si avvarranno delle proprie sedi di concertazione.

Inoltre a livello regionale la Regione assicura la partecipazione dei soggetti rappresentativi delle persone con disabilità attraverso il confronto con la Consulta regionale per le politiche a favore delle persone disabili di cui alla legge regionale 21 agosto 1997, n. 29 e con le loro associazioni comparativamente più rappresentative a livello regionale sui principali atti di programmazione delle politiche attive del lavoro. Lo stesso avviene per le Province, secondo quanto disposto dalla legge regionale 17/2005 all'art. 18 comma 4.

5.4.3 Diffusione di buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.
L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".
L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).
L'Amministrazione provvede a che sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.
Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4 Cooperazione interregionale[24]

Nel Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna è presente un Asse specifico dedicato alla Transnazionalità ed interregionalità.
Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento[25]

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza, attraverso diversi strumenti che, a vari livelli di programmazione e attuazione delle iniziative dei Fondi strutturali, sono finalizzati a garantirne il coordinamento, finalizzato al conseguimento degli obiettivi prioritari di sviluppo della Regione.
In particolare:

- la Cabina di Regia presieduta dal Presidente della Regione e composta dagli Assessori regionali competenti sui Fondi strutturali;
- la Cabina tecnica presieduta dalla Direzione Generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, e composta dai Direttori generali competenti sui Fondi strutturali nonché dal Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale;
- la partecipazione ai Comitati di Sorveglianza del FSE, del FESR e del FEASR delle diverse Autorità di Gestione e di un rappresentante della Direzione Generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale;
- il coordinamento della programmazione delle attività nell'ambito del POR FSE attraverso un tavolo di lavoro interdirezionale (ai sensi della DGR 1057/2006) cui partecipano le Direzioni Generali Cultura, formazione e lavoro, Attività produttive, commercio e turismo, Sanità e politiche sociali, Programmazione territoriale e sistemi di mobilità, Agricoltura, Ambiente e difesa del suolo e della costa, Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, e dal Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

[24] Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
[25] Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria[26]

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.
Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì, a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale/provinciale.
Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list*/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

[26] Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di Gestione ricorrono sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare.
Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.
Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 Piano finanziario del Programma Operativo per annualità

La presenza finanziaria dei soggetti privati è prevista negli Assi Adattabilità e Capitale umano, come quota di cofinanziamento privato di interventi che configurano aiuti di Stato relativi alle azioni di formazione continua, supporto alle imprese, progetti di ricerca e innovazione tecnologica.

Anno	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato
		Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				Totale	Centrale	Regionale	Altro	
2007	108.482.563	108.482.563	39.806.017	68.676.546				
2008	110.652.213	110.652.213	40.602.137	70.050.076				
2009	112.865.258	112.865.258	41.414.180	71.451.078				
2010	115.122.565	115.122.565	42.242.464	72.880.101				
2011	117.425.018	117.425.018	43.087.314	74.337.704				
2012	119.773.515	119.773.515	43.949.059	75.824.456				
2013	122.168.982	122.168.982	44.828.039	77.340.943				
TOTALE	806.490.114	806.490.114	295.929.210	510.560.904				

6.2 Piano finanziario del Programma Operativo per Asse di intervento

Assi	TOTALE COSTO ELEGIBILE	% Costo per asse	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE
			Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
					Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I - Adattabilità	165.330.474	20,5%	165.330.474	60.665.488	104.664.986					36,7%
Asse II - Occupabilità	377.437.373	46,8%	377.437.373	138.494.870	238.942.503					36,7%
Asse III - Inclusione sociale	96.778.814	12,0%	96.778.814	35.511.505	61.267.309					36,7%
Asse IV - Capitale Umano	120.973.517	15,0%	120.973.517	44.389.382	76.584.135					36,7%
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	16.129.802	2,0%	16.129.802	5.918.584	10.211.218					36,7%
Asse VI - Assistenza tecnica	29.840.134	3,7%	29.840.134	10.949.381	18.890.753					36,7%
TOTALE	806.490.114	100,0%	806.490.114	295.929.210	510.560.904					36,7%